

Studi e Saggi Linguistici

Direzione Scientifica / Editor in Chief

Giovanna Marotta, *Università di Pisa*

Comitato Scientifico / Advisory Board

Béla Adamik, *University of Budapest*

Michela Cennamo, *Università di Napoli «Federico II»*

Bridget Drinka, *University of Texas at San Antonio*

Giovanbattista Galdi, *University of Gent*

Nicola Grandi, *Università di Bologna*

Adam Ledgeway, *University of Cambridge*

Luca Lorenzetti, *Università della Toscana*

Elisabetta Magni, *Università di Bologna*

Patrizia Sorianello, *Università di Bari*

Mario Squartini, *Università di Torino*

Comitato Editoriale / Editorial Board

Marina Benedetti, *Università per Stranieri di Siena*

Franco Fanciullo, *Università di Pisa*

Marco Mancini, *Università di Roma «La Sapienza»*

Segreteria di Redazione / Editorial Assistants

Francesco Rovai *e-mail: francesco.rovai@unipi.it*

Lucia Tamponi *e-mail: lucia.tamponi@fileli.unipi.it*

I contributi pervenuti sono sottoposti alla valutazione di due revisori anonimi.

All submissions are double-blind peer reviewed by two referees.

Studi e Saggi Linguistici è indicizzato in / *Studi e Saggi Linguistici* is indexed in

ERIH PLUS (European Reference Index for the Humanities and Social Sciences)

Emerging Sources Citation Index - Thomson Reuters

L'Année philologique

Linguistic Bibliography

MLA (Modern Language Association Database)

Scopus

STUDI E SAGGI LINGUISTICI

LIX (1) 2021

rivista fondata da

TRISTANO BOLELLI



Edizioni ETS



STUDIE SAGGI LINGUISTICI

www.studiesaggilinguistici.it

SSL electronic version is now available with OJS (Open Journal Systems)
Web access and archive access are granted to all registered subscribers

Abbonamento, compresa spedizione
individuale, Italia € 50,00
individuale, Estero € 70,00
istituzionale, Italia € 60,00
istituzionale, Estero € 80,00
Bonifico su c/c Edizioni ETS srl
IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781
BIC BCITITMM
Causale: Abbonamento SSL

Subscription, incl. shipping
individual, Italy € 50,00
individual, Abroad € 70,00
institutional, Italy € 60,00
institutional, Abroad € 80,00
Bank transfer to Edizioni ETS srl
IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781
BIC BCITITMM
Reason: Subscription SSL

L'editore non garantisce la pubblicazione prima di sei mesi dalla consegna in forma definitiva di ogni contributo.

Registrazione Tribunale di Pisa 12/2007 in data 20 Marzo 2007

Periodicità semestrale

Direttore responsabile: Alessandra Borghini

ISBN 978-884676128-6

ISSN 0085 6827

RISERVATO OGNI DIRITTO DI PROPRIETÀ E DI TRADUZIONE



Sommario

Saggi

- Economy and Explicitness. Easiness and Faithfulness. Iconicity and Efficiency. Are these terms equivalent?
PAOLO RAMAT 9
- Sillaba e sillabazione nelle scritture sillabiche egee con particolare riferimento alla lineare A
CARLO CONSANI 25
- Il Raddoppiamento Fonosintattico nel sardo medievale
ROSANGELA LAI 75
- Narrative abilities of Italian preschool children with Developmental Language Disorder
FRANCESCA BERARDI, GLORIA GAGLIARDI, MILVIA INNOCENTI 119

SL

Saggi



Sillaba e sillabazione nelle scritture sillabiche egee con particolare riferimento alla lineare A

CARLO CONSANI

ABSTRACT

The work analyzes the contributions that phonological theory and recent researches in the field of natural grapholinguistics can offer to clarify the functioning of ancient syllabic scripts of the Aegean of the first and second millennium B.C. Starting from this theoretical basis, a method is developed to identify possible cases of the writing of consonant groups attested in a syllabic writing with open syllables such as Minoan Linear A. An analysis extended to the whole *corpus* of this writing highlights both the lack of standardization in the spellings adopted and the tendency to extensively note the segments of each consonant group. The results of the Linear A spelling are compared with the analogous strategies adopted by the other syllabic scripts which are connected in a more or less direct way with Linear A, namely Linear B, Cypro-Minoan and Classical Cypriot Syllabary. This comparison makes it possible to identify a line of continuity, defined by the tendency to write as accurate as possible each segment of a consonant group, a line which unites Linear A with Cypro-Minoan and the Classic Cypriot Syllabary; with respect to this orthographic tradition, the spelling strategy adopted by Linear B, which is characterized by the omission of the coda-segments and by the spelling of only the onset segments, appears as an isolate episode, which has been related to the particular bureaucratic-administrative purpose of this writing. Finally, some possible explanations for the different orthographic strategies are proposed, both from the perspective of the typology of the writing systems, and in relation to the specific historical coordinates and the literacy that characterizes the different scripts examined.

KEYWORDS: syllable, Minoan Linear A, Linear B, Cypro-Minoan, Classical Cypriot Syllabary.

1. *La sillaba come unità operativa a livello fonologico e scrittorio*

Le ricerche comparse nell'ultimo decennio hanno messo in sempre maggiore evidenza l'apporto che l'analisi delle scritture sillabiche può dare alla conoscenza della sillaba nell'ambito della teoria fonologica e a tutte le questioni che attorno a questa problematica sono state tradizionalmente

sollevate¹. Hanno contribuito a questo allargamento d'orizzonte e all'approfondimento del dibattito sulla natura della sillaba studiosi di diversi orientamenti teorici e appartenenti ai due ambiti di ricerca più direttamente implicati, quello della tipologia dei sistemi scrittori, da una parte, e quello della teoria fonologica, dall'altra. Una sia pur sintetica ricognizione dello stato attuale della questione è utile non solo a individuare i punti di convergenza che possono essere considerati acquisiti e che pertanto costituiscono un buon presupposto per l'analisi della sillabazione adottata dagli utenti della scrittura lineare A – che rappresenta il focus di questo lavoro –, ma possono contribuire anche a mantenere accesa l'attenzione sugli snodi che restano problematici in vista di futuri approfondimenti.

1.1. *La sillaba nella teoria fonologica*

Iniziando dal *côté* fonologico, l'assunzione della sillaba come unità fonologica nel *processing* del linguaggio e nell'acquisizione della competenza fonologica, lungo le linee tracciate da J. Goldsmith, G.N. Clements e altri studiosi nell'ambito della fonologia autosegmentale, a mio parere continua a rappresentare un punto fermo che conferma l'imprescindibilità dell'unità sillabica². Questa convinzione di base resta valida anche se da più parti non si è mancato di sottolineare le questioni che rimangono aperte nell'attribuire alla sillaba un ruolo fondamentale nella competenza fonologica; ad esempio M.-H. Côté (2012) ha evidenziato le difficoltà di delimitare con precisione una siffatta unità sia dal punto di vista fisico-acustico sia da quello astratto e fonologico, difficoltà connesse soprattutto con la variabilità parametrica che quest'unità manifesta nelle diverse lingue. Un attacco ancor più basilare alla sillaba come unità necessaria sul piano fonologico è venuto dalla corrente della *Natural Phonology* ed in particolare dalla cosiddetta *Beats-and-binding Theory* sviluppata in diversi lavori da K. Dziubalska-Kołaczyk: dopo le prime enunciazioni relative ad una sostanziale inutilità del costruito sillabico, che risalgono agli anni '80, la posizione che la sillaba possa essere utilmente sostituita dall'individuazione dei picchi di sonorità (*Beat*) del *continuum* parlato e dalle leggi generali che ne regolano la successione (*Bindings*), oltreché delle particolarità delle singole lingue, è stata sviluppata da Dressler e

¹ Per una sintesi delle varie angolature da cui la problematica della sillaba è stata affrontata si vedano GNANADESIKAN (2011) e CONSANI (2015: 33-34).

² Si vedano in particolare i contributi di CLEMENTS (1994), GOLDSMITH (2011). Per una sintesi degli sviluppi teorici su questa linea di ricerca sulla sillaba si veda CONSANI (2003: 19-31).

Dziubalska Kołaczyk (1994), Dziubalska Kołaczyk (1995; 1996; 2002) ed è stata ribadita recentemente proprio in una circostanza congressuale dedicata alle diverse problematiche connesse con la sillaba e con il suo statuto linguistico (Dziubalska Kołaczyk, 2015).

Tuttavia, anche teorie come quella appena ricordata, nella prospettiva della sillaba proiettata dal piano del parlato a quello della sua fissazione attraverso un determinato sistema di scrittura soprattutto se sillabico – operazione che di per sé implica una rianalisi metalinguistica del *continuum* sonoro da parte del parlante / scrivente – lungi dal rappresentare un ostacolo insormontabile per la considerazione della sillaba, sono in grado di confermare non solo la presenza delle leggi di preferenza universali che presiedono alla fonotassi, ma anche la validità di diversi assunti basilari della sillaba come unità fonologica: in particolare l'asimmetria tra attacco e coda, la priorità degli attacchi rispetto alle code (nella terminologia della fonologia naturale i legami di tipo $n \rightarrow B$ rispetto a quelli $B \leftarrow n$), nonché le condizioni necessarie a permettere la costruzione degli attacchi secondo la *N(et) A(uditory) D(istance)*, decisivo perfezionamento delle tradizionali scale di sonorità in quanto principio basato sulla considerazione di un maggior numero di parametri articolatori.

Non è un caso, pertanto, che proprio all'inizio del lavoro ricordato, la Dziubalska Kołaczyk richiami la correttezza di fondo dell'assunto a suo tempo sostenuto da Vennemann (1988: 69), secondo cui le leggi di preferenza per la costruzione della sillaba mantengono la propria validità anche nella prospettiva di chi considera la sillaba un mero epifenomeno: cosa che equivale a confermare la necessità dell'ammissione di un principio di costruzione sillabica, aspetto che maggiormente interessa nella prospettiva della registrazione del parlato attraverso una scrittura sillabica.

In questi termini l'ammissione o meno della necessità dell'unità sillabica potrebbe essere limitata all'aspetto semplicemente nominalistico della sillaba intesa in senso strettamente etimologico come 'unione'³ di segmenti di livello più piccolo (fonemi nella visione alfabetocentrica, da cui molti studiosi moderni sono condizionati), di cui forse è possibile fare a meno. In questa direzione, infatti, F. Albano Leoni ha opportunamente messo in luce che, poste le discrasie tra la continuità del flusso sonoro del parlato e la forzata segmentazione che questo subisce attraverso qualsiasi tipo di registrazione grafica, è possibile fare a meno della sillaba intesa come unione di elementi

³ Συλλαβή / *comprehensio* nella tradizione grammaticale greco-latina; per gli aspetti terminologici e per la prassi della sillabazione presso i grammatici latini si veda MAROTTA (2015; 2016).

più piccoli, a patto che si mantengano le leggi ed i principi di carattere generale che regolano la successione di picchi di salienza sonora e gli intervalli di minore sonorità, e tralasciando di porre l'attenzione esclusivamente sulla definizione dei confini sillabici, come è stato per lo più fatto nelle tradizionali analisi della questione⁴. E non è senza significato rilevare che partendo dalla priorità dell'aspetto continuo del flusso sonoro del linguaggio con il succedersi di picchi ed avvallamenti sia possibile arrivare a due soluzioni opposte in merito all'assunzione finale della sillaba in quanto unità fonologica, come quelle sostenute appunto nella stessa sede dalla Dziubalska Kołaczyk (2015) in senso negativo e da Albano Leoni (2015) in senso positivo.

Come si può constatare, posizioni che all'interno delle diverse teorie fonologiche potrebbero apparire inconciliabili perché portano da una parte a considerare la sillaba come un semplice epifenomeno, dall'altra come un elemento reale, possono trovare una conciliazione almeno parziale nel generalizzato riconoscimento della necessità di un serie di principi che regolano la successione e la possibilità di combinazione dei suoni in base alla loro salienza, indipendentemente dal fatto che al risultato di questo processo si voglia dare il nome di sillaba, nei fatti un'etichetta abbastanza compromessa dal peso della tradizione grammaticale. Ritengo che questo possa costituire un utile compromesso da assumere come punto di partenza anche nella prospettiva dell'analisi delle scritture sillabiche dell'Egeo.

1.2. *La sillaba e la tipologia dei sistemi scrittori*

Pure dal secondo versante interessato a questo genere di problematiche, quello dello studio della tipologia dei sistemi di scrittura, vengono apporti di non minore interesse. Da una parte, infatti, una sostanziale conferma della sillaba in quanto costruito operativo è ottenuta dall'analisi di una serie di scritture sillabiche sia antiche (incluse alcune scritture egee, come la lineare B e il sillabario cipriota classico) sia di diversi sillabari moderni: l'analisi condotta in questo senso da Gnanadesikan (2011) non fa che aggiungere altri elementi di prova che vengono a sommarsi con le evidenze di tipo psicolinguistico a favore dell'operatività non tanto del principio sillabico quanto

⁴ Significativa sotto questo riguardo la conclusione cui giunge lo studioso: «In other words we can consider the syllable as a peak without seeing it as an agglomerate of discrete phonemes, as suggested by the Greek term and the Latin gloss reflected in alphabetical representation, and as established by many modern practices. *It should therefore definitely be considered as a basic primitive natural unit* [corsivo; C.C.]» (ALBANO LEONI, 2015: 496).

della stessa sillaba come unità effettivamente operante nel funzionamento del linguaggio. In effetti le prove ricavate dal sistema di scrittura cuneiforme impiegato per la grafia dell'accadico permettono alla studiosa di giungere all'importante conclusione che «the signs were not simply encoding structureless strings of segments, but in fact syllables» (Gnanadesikan, 2011: 402), un aspetto che nello stesso lavoro trova conferme anche in altri sistemi di scrittura sillabica sia antichi che moderni che rientrano a pieno titolo nella tipologia scrittoria dei veri sillabari⁵, con esclusione cioè di quei sistemi come la *devanāgarī*, che sono solo apparentemente sillabici in quanto rivelano una piena coscienza dell'operatività delle singole vocali (anche graficamente identificabili) e in quanto dotati di mezzi come il *virāma* per indicare i singoli suoni consonantici⁶.

Un'ultima constatazione, a quanto mi risulta non adeguatamente sviluppata in riferimento alla problematica della sillaba, riguarda il fatto che le scritture che notano segmenti più piccoli della sillaba, *segmentary* nella classificazione che di queste scritture è stata proposta da Gnanadesikan (2017: 28-29), mentre rivelano una grande costanza nella notazione delle consonanti, con l'unica pretesa eccezione dell'alfabeto greco⁷, si differenziano nettamente nella quantità e nelle modalità di notazione delle vocali⁸: posto che in linea generale alle vocali è demandata l'espressione delle funzioni morfosintattiche mentre le consonanti sono per lo più responsabili delle distinzioni semantiche, da questa tendenza si ricaverebbe una preferenza per l'identificazione lessicale a danno di tutte le informazioni morfosintattiche, almeno nell'ambito delle scritture che notano segmenti. Quest'aspetto richiama da vicino quello che accade anche in una scrittura sillabica come la lineare B, i cui utenti, sia pure con strategie diverse da quelle delle scritture che notano segmenti, si sono caratterizzati proprio per avere privilegiato l'accesso lessicale rispetto alla fedeltà fonologica degli aspetti morfosintattici (Consani, 2003; 2016).

⁵ Questa la definizione che delle scritture sillabiche dà la studiosa: «Pretheoretically, a writing system if this is a) phonologically based and b) does not (in at least some sizable portion of its signary) represent individual segments but rather some strings of segments» (GNANADESIKAN, 2011: 399).

⁶ Sulla controversa tipologia dei sistemi tradizionalmente definiti con etichette come *abugida* o *alphasyllabary* si veda l'importante contributo di GNANADESIKAN (2017), che ridefinisce e categorizza in maniera assai raffinata tutti i sistemi scrittori in grado di notare segmenti sonori.

⁷ Quest'eccezione è tuttavia più apparente che reale in quanto, contrariamente all'opinione della studiosa, in diverse parti della Grecia l'alfabeto ha impiegato segni preesistenti o creato segni diversi per la notazione dell'aspirata velare /h/.

⁸ Per una tipologia delle possibili grafie delle vocali nei sistemi di tipo *segmentary* si veda GNANADESIKAN (2017: 24-25 e Fig. 2).

Ma dalla costanza con cui sono notate le consonanti, dato che queste naturalmente costituiscono i margini della sillaba, si potrebbe ricavare un'ulteriore prova indiretta per l'interesse che le scritture che notano segmenti hanno a rendere graficamente evidenti le zone grigie della sillabazione, con una soluzione speculare rispetto ai sillabari di tipo V, CV, la cui struttura invece prevede costantemente l'indicazione del nucleo sillabico.

Anche per questa via, pertanto, una volta accettata la distinzione tra sillabazione ortografica e fonologica (Gnanadesikan, 2017: 26-27), è possibile ricavare qualche sia pur modesto indizio a favore dell'operatività del principio sillabico.

1.3. *La sillaba e la Naturalness Theory*

Qualche altro spunto di riflessione di notevole interesse anche per le scritture sillabiche egee viene dal filone di ricerche, sviluppatosi abbastanza recentemente, e che saggia la possibilità di estendere all'ambito dello studio dei sistemi di scrittura i principi della *Naturalness Theory*, già sviluppati sia in direzione della *Natural Phonology* che della *Natural Morphology*: in questo senso da più parti ci si è interrogati sui possibili criteri per definire il grado di naturalezza dei sistemi di scrittura, in evidente contrapposizione con l'assunto generale del carattere artificioso dell'analisi del *continuum* del flusso sonoro operato attraverso un qualsiasi sistema di notazione grafica⁹. In questa direzione è interessante rilevare come, nonostante il puntuale riferimento ai principi della *Natural Phonology* e della *Natural Morphology*, anche nella definizione dei criteri di naturalezza dei sistemi scrittori, a differenza della linea portata avanti, ad esempio, da K. Dziubalska Kołaczyk, non si arrivi assolutamente a negare la legittimità della sillaba, ma piuttosto si torni a sottolineare la maggiore naturalezza della sillaba e dei sistemi di scrittura sillabici in senso proprio, rispetto alle scritture che notano segmenti, delle quali si ribadisce la marcatezza e un carattere sotto diversi punti di vista opposto a quello della naturalezza¹⁰.

Ma dalla proposta di una disciplina come la *Natural Grapholinguistics*¹¹, sviluppata nell'ambito della *Naturalness Theory* proprio per superare il para-

⁹ Si vedano, ad esempio, BARONI (2011) e MELETIS (2018); più in generale, sulla problematica dei criteri di efficienza e di naturalezza dei sistemi scrittori si veda COULMAS (2009).

¹⁰ In proposito si veda MELETIS (2018: 70, n. 19), con riferimenti alla precedente ricca bibliografia su quest'aspetto.

¹¹ La proposta di questa nuova etichetta, per esplicita ammissione dell'autore, risponde all'analogia di altre sotto-discipline della linguistica *tout court*, come *psycholinguistics* e *sociolinguistics* (MELETIS, 2018: 62).

dosso del carattere non naturale, artificiale e secondario della scrittura rispetto al parlato, vengono anche altri stimoli di grande interesse per un'analisi delle scritture sillabiche egee attraverso una rinnovata impostazione di prospettive. Innanzi tutto l'importanza della distinzione tra il punto di vista dei due potenziali utilizzatori di un sistema di scrittura, il codificatore / scrivente e il decodificatore / lettore; infatti, nella prospettiva della naturalezza come principio che implica il minimo sforzo psicologico e cognitivo nell'uso della scrittura, le esigenze dei due attori dell'atto scrittorio sono opposte: chi scrive avendo di mira il minimo sforzo mentale e muscolare, cosa che porta ad avere repertori di segni il più possibile ridotti e con forme minimamente differenti, al contrario di chi legge che, invece, è caratterizzato dall'esigenza di aver a che fare con segni massimamente differenziati e che pertanto richiedono il minimo sforzo nel riconoscimento e nella decodificazione del sottostante messaggio¹². La distinzione di questo duplice punto di vista, che pone ogni sistema di scrittura in un campo di forze contrastanti tra queste due esigenze, ha riflessi non secondari anche nella creazione e nel prestito dei sistemi di scrittura, una tematica centrale proprio nell'ambito delle scritture sillabiche egee e dei relativi rapporti (cfr. § 3); l'aver chiamato in causa il duplice e contrastante punto di vista delle esigenze di chi usa la scrittura per codificare messaggi linguistici e di chi si trova davanti ad un testo scritto con l'esigenza di decodificarne il contenuto, ha un importante riflesso anche a livello di tendenze generali di tipologia scrittoria. È infatti provato da una serie di ricorrenze che difficilmente possono essere imputate al caso il fatto che, all'atto della creazione di un certo sistema scrittorio per la resa di una determinata lingua, quindi in quella che potremmo definire come l'«infanzia» o la «gioinezza» di una scrittura, tendono a prevalere le esigenze di chi scrive e, con queste, anche una strategia scrittoria che tende a riprodurre l'aspetto fonico degli enunciati, soprattutto se l'introduzione avviene in una società a basso livello di alfabetizzazione e con un basso numero di utilizzatori della scrittura; al contrario, nel corso dell'evoluzione che una scrittura subisce nei tempi lunghi, si assiste spesso ad un graduale mutamento di strategia a favore del riconoscimento lessicale, piuttosto che a quello di una notazione fedele a livello di segmenti sonori¹³.

¹² Cfr. MELETIS (2018: 70-71). In realtà, la questione del rapporto tra le attività della scrittura e della lettura è assai più complessa, come appare ad esempio dagli aspetti psicolinguistici e cognitivi implicati nella decodificazione dello scritto, per cui si rinvia ai saggi raccolti in WATT (1994, *ed.*) e a DEHAENE (2009).

¹³ Per un'esauriva esemplificazione dei casi storici in cui si verificano queste tendenze si veda MELETIS (2018: 72-73, 79-81).

L'interesse delle tendenze ora richiamate, che emergono dalla tipologia scrittoria esaminata nella prospettiva della naturalezza della scrittura e delle esigenze dei suoi utilizzatori, possono avere riflessi non trascurabili per una corretta analisi e comprensione della genesi della lineare B e del complesso di strategie ortografiche messe a punto dai suoi utenti. Come credo di aver mostrato (Consani, 2003; 2015; 2016), le *spelling rules* applicate dagli scribi-funzionari micenei, pur in assenza di una standardizzazione ortografica nel senso moderno del termine, unite ad altri mezzi come l'impiego di un apparato ideografico che accompagna costantemente le registrazioni scritte in grafia sillabica, finisce per privilegiare l'accesso lessicale e la riconoscibilità semantica a danno di una notazione fedele dell'aspetto fonico delle singole parole e degli enunciati e, soprattutto, a danno di una resa fedele degli aspetti morfosintattici in conseguenza delle caratteristiche linguistiche della lingua notata, geneticamente indo-europea, tipologicamente flessivo-fusiva. L'insieme di questi fatti, nella prospettiva comparativa appena evocata, sembrerebbe contraddire la tendenza delle scritture 'giovani' ad una notazione prevalentemente fonologica e perciò apre una rinnovata prospettiva di analisi per quanto riguarda i fenomeni verificatisi nell'adattamento della lineare A alla notazione del greco miceneo e al quadro esterno in cui quest'adattamento è avvenuto. Questa deduzione sarebbe valida nella prospettiva tradizionale dei rapporti fra le due scritture lineari cretesi che vede nella lineare B un sistema scrittoria nettamente distinto da quello della lineare A e creato per le esigenze di notazione della lingua dei nuovi dominatori micenei di Creta; se tuttavia, si facessero prevalere gli aspetti della continuità tra le due scritture, che, almeno sul piano del repertorio dei sillabogrammi è indubbio, fino al punto di vedere nella lineare B nient'altro che una forma di lineare A impiegata, beninteso con regole grafiche diverse da quelle che caratterizzano la resa grafica del minoico (su questo cfr. § 2), adattata alla notazione del greco¹⁴, allora la tradizione scrittoria cretese vista nel suo complesso e come appartenente ad un'unica linea di sviluppo, nella fase tradizionalmente etichettata come lineare B, rispetto agli esordi minoici si troverebbe in una fase di piena maturità, per non dire di vecchiaia, *status* che ben si accorderebbe appunto con la preferenza a favorire l'accesso lessicale piuttosto che la notazione fedele della sottostante realtà linguistica.

¹⁴ Una tesi del genere, indubbiamente di grande interesse e suggestione, è al centro del recente volume di SALGARELLA (2020): alcune delle posizioni ivi sostenute, tuttavia, soprattutto in materia di tipologia dei sistemi scrittori e di funzionalità delle due scritture, non appaiono del tutto condivisibili; su questa problematica si veda CONSANI (in stampa, c).

Il complesso dei principi teorici e delle tendenze che caratterizzano i diversi tipi di sistemi scrittori illustrate in questo paragrafo verranno messe alla prova nella prospettiva delle scritture sillabiche dell' Egeo del II e del I millennio.

2. *La sillabazione nella lineare A*

2.1. *La fonotassi del 'minoico'*

È un fatto da tempo accertato che nella lineare A non si trovano valori statistici di configurazioni binarie dei segni comparabili con quelle che nella lineare B e nel sillabario cipriota classico sono direttamente correlabili con le norme ortografiche necessarie a rendere due dialetti greci ricchi di gruppi consonantici, come appunto il miceneo e il cipriota, con scritture sillabiche di tipo V, (C)CV (Consani e Federighi, 1984; 1986); questo, tuttavia, non significa che non esistano problemi e questioni degne di essere esaminate nelle strategie che la lineare A ha seguito nella resa della lingua minoica.

Posto, infatti, che la lineare A, al pari della lineare B, presenta i connotati e la struttura di un sillabario a sillabe aperte, si pone la questione di verificare come questo strumento abbia risolto la questione della notazione dei gruppi consonantici che nella lingua minoica debbono certamente essere esistiti, come si evince dal materiale onomastico cretese di tipo pregreco e quindi, con ogni verosimiglianza, di sostrato minoico: per limitarci al materiale onomastico, basta pensare a toponimi largamente attestati come Amnisos, Dikte, Knossos, Phaistos, Sugrita, tutti caratterizzati dalla presenza di gruppi consonantici diversi¹⁵.

Purtroppo si deve riconoscere che il *corpus* residuo della lineare A è molto avaro di possibili raffronti con il materiale toponomastico cretese del tipo di quello appena ricordato e attestato sia nella lineare B che nella tradizione epigrafica posteriore, cosa che sarebbe stata auspicabile per la presente indagine; i motivi di questa singolare mancanza di sovrapposizione, soprattutto in un settore particolarmente favorevole alla conservazione di materiale di sostrato come quello della toponomastica, non è di facile spiegazione; ma a questa circostanza può non essere stata estranea la diversa scala di grandezza riflessa nei documenti amministrativi delle due

¹⁵ La questione, affrontata primamente da HEUBECK (1983), è stata ripresa recentemente da NEGRI (2020: 27, n. 34).

scritture lineari A e B: una scala di grandi proporzioni quella della lineare B di Cnosso, che riflette l'amministrazione di un grande regno, come confermato anche dai numeri assoluti dei diversi beni registrati, rispetto ad una scala di dimensioni molto più modeste e di carattere locale riflessa, viceversa, nella documentazione in lineare A di siti come Hagia Triada o Khania. Va da sé che la prima ha conservato traccia delle località più importanti, spesso con continuità nella documentazione del primo millennio, mentre la micro-toponomastica presente nelle tavolette della villa di Hagia Triada o di siti come Khania sarebbe scomparsa irrimediabilmente con la fine del mondo minoico e con la penetrazione dell'elemento greco a Creta¹⁶.

Questa difficoltà si aggiunge a due altre possibili limitazioni di cui è necessario tenere conto in via preliminare: da una parte, infatti, la lingua minoica resta senza convincenti rassomiglianze con le lingue coeve conosciute in quest'area (Davis, 2014: 191-192); dall'altra, la stessa 'lettura' della lineare A sulla base dei segni omomorfi della lineare B, per quanto sorretta da un cumulo notevole di evidenze (Consani, in stampa, a; Steele e Meißner, 2017; Meißner e Steele, 2017), non ha ancora ricevuto conferme esterne: appare evidente che, in linea di principio, il concorso di questi fattori rende assai ardua la possibilità di verificare quali strategie abbiano seguito gli utenti della lineare A nella resa dei gruppi consonantici presenti nella o nelle lingue notate da questa scrittura. Ciononostante, esistono un paio di considerazioni che incoraggiano a non abbandonare questo tentativo: la prima è rappresentata dal fatto che, là dove è possibile trovare qualche elemento di riscontro, la lettura di parole attestate nel *corpus* della lineare A trova conferma in termini dall'inconfondibile aspetto non greco e non indo-europeo, noti anche nella documentazione greca; basti pensare, ad esempio, a lineare A *-du-bu-re*, lineare B *da-pu₂-ri-to-jo*, greco alfabetico λαβύρινθος "labirinto", lineare A *a-sa-mu-ne*, lineare B *a-sa-mi-to*, greco alfabetico ἀσάμιθος "vasca", lineare A *a-ta-na*, lineare B *a-ta-na(-po-ti-ni-ja)*, greco alfabetico Ἀθάνᾱ(ι) (toponimo e teonimo), lineare A *ki-ki-na*, greco alfabetico κεικόνη "tipo di fico" e gli esempi potrebbero essere accresciuti senza difficoltà¹⁷.

¹⁶ Su tutta la questione si vedano i dati adottati da NEGRI (2006: 1300-1302).

¹⁷ Su *-du-bu-re*, cfr. ASPESI (1996), VALÉRIO (2007) e CONSANI (in stampa, d); su *a-ta-na*, cfr. NOTTI (2020; 2021). In generale sul valore di questi elementi per la conferma dei valori fonetici della lineare A si veda NEGRI (1994-1995).

Tuttavia, un fatto che conferma non solo la plausibilità ma piuttosto la reale possibilità di indagare sulle strategie seguite dagli utenti della lineare A nella resa dei gruppi consonantici è rappresentato dalla fortunata circostanza di poter disporre delle diverse forme in cui un oronimo come Dikte ed i termini con questo connessi sono attestati nelle grafie sillabiche delle due scritture sillabiche lineari A e B: un elemento che è stato oggetto di specifica e rinnovata attenzione (Valério, 2007; Davis, 2014: 204-207, 266-269; Negri, 2020: 27-30).

Queste due considerazioni rendono pertanto evidente l'interesse di raccogliere in maniera sistematica tutte le parole attestate nel *corpus* della lineare A e che esibiscono due sillabogrammi contigui dotati dello stesso timbro vocalico: anche in mancanza di identificazioni positive con termini o elementi onomastici noti, proprio sulla scorta degli elementi appena addotti, è ragionevole supporre che almeno alcune di queste contiguità grafiche possano rappresentare casi di scioglimento grafico di gruppi consonantici; si apre così la strada per verificare il tipo di sillabazione (regressiva o progressiva) adottata, nonché il comportamento che gli utenti della lineare A esibiscono nella trattazione grafica delle code sillabiche, aspetto di primaria importanza nelle strategie che saranno poi messe a punto dagli scribi-funzionari della lineare B.

La base di partenza di questa verifica è rappresentata dall'Indice delle forme di *TMT*, integrato con i dati ricavabili dall'*Index* della lineare A fornito da Younger¹⁸: i risultati di questa indagine sono presentati nel paragrafo successivo.

2.2. *Il corpus delle forme grafiche*

Di seguito, l'elenco delle forme grafiche della lineare A in cui compaiono due sillabogrammi contigui dotati dello stesso timbro vocalico (Tabella 1).

¹⁸ L'indice è disponibile all'indirizzo <http://www.people.ku.edu/~jyounger/LinearA/lexicon.html> (consultato il 28 settembre 2020).

FORMA	ATTESTAZIONI	INTERPRETAZIONE	SILLABAZIONE: P(ROGRESSIVA) R(EGRESSIVA) I(NDECIDIBILE)	EVIDENZE PER LA STRUTTURA SILLABICA
1. <i>a-da-ki-si-ka</i>	KH 5.1	Primo elemento dell' 'intestazione, antroponimo / toponimo (?), /adaksi ^v / con sill. P, oppure /adakiska/ con sill. R.	P R	Att s+Oocl
2. <i>a-da-qi-vi</i>	KH 92.1	Elemento iniziale dell' 'intestazione in una tavoletta mutila a destra, antroponimo / toponimo (?), /adaqri/.	P	Att
3. <i>a-da-na</i>	KN Zf 31	Sesta parola incisa su spillone, /adi ^v /.	P	Att
4. <i>a-di-da-ki-ti-pa-ku</i>	KN Zc 6	<i>Haḫax</i> in questa forma, ma <i>a-di-</i> è frequente all' iniziale, per cui <-da-ki-ti-> potrebbe rendere /dakti/.	P	Att
5. <i>a-di-ki-te-te-</i> cfr. <i>ja-di-ki-te-te-</i>	PK Za 11, 12, ecc. PK Za 8	Probabile riflesso dell' oronimo <i>Dikte</i> /dikt ^v /.	R	Att
6. <i>a-di-ki-tu</i>	IO Za 2	Elemento variabile della formula di libagione primaria (Consani, in stampa, b), probabilmente connesso con il precedente, /dikt ^v /.	R	Att
7. <i>a-du-ku-mi-na</i>	ZA 10a.3-4	Parola in una lista di gruppi seguiti direttamente dal numerale e senza ideogrammi, antroponimo / toponimo (?); possibili due interpretazioni, /adku ^v / con sill. P, oppure /adukmina/ con sill. R.	P R	Oocl+Oocl Att
8. <i>a-du-ni-ta-na</i>	ARKH 5.1	Elemento iniziale della prima entrata in una registrazione di prodotti agricoli, antroponimo / toponimo (?), /adunitna/.	P	Att
9. <i>a-ka-na</i>	PE Zb 3	Parola iniziale, seguita da altra parola e da VIR/MUL, antroponimo / toponimo (?), /akra/.	P	Att
10. <i>a-ka-ta</i>	KN 32a.2	Elemento in lista, <i>haḫax</i> /akta/.	I	Oocl+Oocl
11. <i>a-ki-pi-e-te</i>	KH 10.3-4	Elemento dell' 'intestazione di una registrazione di grano; toponimo / antroponimo (?), /akpi/.	P	Oocl+Oocl

FORMA	ATTESTAZIONI	INTERPRETAZIONE	SILLABAZIONE: P(ROGRESSIVA) R(EGRESSIVA) I(NDECIDIBILE)	EVIDENZE PER LA STRUTTURA SILLABICA
12. <i>a-ku-tu-361</i>	TY 3a.7	Elemento che introduce un'entrata in una registrazione di olio; toponimo / antroponimo (?), /aktu ^o /.	P	Occl+Occl
13. <i>a-na-na-ne</i>	SK Zb 1	Gruppo isolato su frammento di <i>pitbos</i> ; doppia possibilità: /amr ^o / con grafia I, oppure /amarn ^o /.	I R	Nas+Liqu Liqu+Nas
14. <i>a-na-na-ne</i>	HT 96a.1, b.1	Elemento dell'intestazione, toponimo / antroponimo, nome di funzione (?); doppia possibilità: /aparn ^o / con grafia R, oppure /aprane /.	R P	Liqu+Nas Att
15. <i>a-na-na-ne</i>	HT 1.4	Elemento in lista seguito da numerale, probabilmente antroponimo (cfr. lineare B <i>a-na-na-vo</i>), /arn ^o /.	I	Liqu+Nas
16. <i>a-na-tu</i>	ZA 7a.1-2	Elemento in lista seguito da numerale, antroponimo (?), /artu /.	R	Co
17. <i>a-na-tu-me</i>	HT Wc 3024	Termine isolato su rondella, /artum ^o /.	R	Co
18. <i>a-re-ne-si-di-301-</i>	KN Zf 16	Inizio di una sequenza priva di divisori su anello d'oro. <i>A-re-ne-</i> può essere confrontato con <i>a-ra-na-re</i> e se /arn ^o / mostra sillabazione P. <i>-si-di-301-</i> può essere confrontato con <i>si-di-ja</i> (elemento in lista in HT 126a.3), cosa che potrebbe rappresentare un indizio a favore del valore <i>jo</i> di A *301.	P	Liqu+Nas
19. <i>a-re-sa-na</i>	THE Zb 2	Unico termine residuo di iscrizione su brocca, /aresna /.	P	Att
20. <i>a-ri-ni-ta</i>	HT 25a.3, ZA 8.2-3	Elemento in lista, a HT seguito dal numerale "1", antroponimo; doppia possibilità: /arn ^o / con sillabazione P, oppure /arint ^o / con grafia regressiva di coda consonantica.	P R	Liqu+Nas Co
21. <i>a-sa-na₂</i>	HT 89.1	Primo elemento dell'intestazione, toponimo / antroponimo (?), /asr ^o /.	I	Att
22. <i>a-sa-na-me</i>	PK Za 11, ecc.	Elemento della formula di libagione, per la cui interpretazione vedi Consani (in stampa, b), /asasarn ^o /, con possibile grafia R di coda consonantica.	R	Liqu+Nas

FORMA	ATTESTAZIONI	INTERPRETAZIONE	SILLABAZIONE: P(ROGRESSIVA) R(EGRESSIVA) I(NDECIDIBILE)	EVIDENZE PER LA STRUTTURA SILLABICA
23. <i>a-se-re-za</i>	KH 13.2	Elemento in una registrazione di spezie molto frammentaria, toponimo / antroponimo (?); due possibilità: /asre/ con sill. P, oppure /aserz/ con sill. R.	P R	Att Co
24. <i>a-si-ki-ra</i>	KH 20.2	Parola iniziale di entrata che registra prodotti agricoli; elemento onomastico (?), /aski/.	P	s+Oocl
25. <i>a-su-pu-ua</i>	ARKH 2.5	Parola in lista di assegnazioni di vino, antroponimo / toponimo (?), /aspu/.	P	s+Oocl
26. <i>a-ta-na-te</i> <i>a-ta-na-t[]</i> <i>a-ta-na-je</i>	ZA 10a.2 ZA 9.4 THE Zb 6	Elemento in una lista di termini seguiti direttamente dal numerale e senza ideogramma, elemento isolato sul <i>pitbos</i> da Akrotiri: antroponimo / toponimo (?). Teoricamente porrebbe trattarsi di /ati/ con grafia P, ma i cfr. con le forme della lineare B e del greco alfabetico che indirizzano verso <i>Ἀθήναι</i> (Notti, 2020: 97-104) inducono a ritenere che non si tratti di un caso di scioglimento grafico di un gruppo consonantico.	-	-
27. <i>a-tu-ri-si-ti</i>	KN Zb 5	Elemento privo di contesto su <i>pitbos</i> ; doppia possibilità: /aturis/?, oppure /aturist/.	I I	Liqu+s s+Oocl
28. <i>au-re-te</i>	KH 6.7	Elemento in una registrazione di prodotti agricoli ed animali, toponimo / antroponimo (?), /aure/ con possibile grafia P di coda sillabica.	P	Co
29. <i>da-du-ma-ta</i>	HT 95a.1	Primo elemento dell' 'intestazione seguito dall' ideogramma di cereale, antroponimo / toponimo (?), /dadumt/, con possibile grafia P di coda sillabica.	P	Co
30. <i>da-ku-se-ne(-ti)</i>	HT 103.4.5, 104.1-2	Parola in lista seguita dal numerale "1", antroponimo (?), /dakusne/.	P	Att
31. <i>da-na-si</i>	HT 126a.1	Primo elemento dell' 'intestazione, antroponimo / toponimo (?); duplice possibilità: /dans/ con sill. R di coda sillabica, oppure /dna/ con sill. P.	R P	Nas+s (Co) Att

	FORMA	ATTESTAZIONI	INTERPRETAZIONE	SILLABAZIONE: P(ROGRESSIVA) R(EGRESSIVA) I(NDECIDIBILE)	EVIDENZE PER LA STRUTTURA SILLABICA
32.	<i>da-na-tu</i>	ARKH 6.1	Primo elemento dell' intestazione in una tavoletta assai mutila, antroponimo / toponimo (?); duplice possibilità: /dant°/ con grafia R di coda sillabica, oppure /dna°/ con grafia P.	R	Co
33.	<i>di-ri-na</i>	HT 93a.1, 102.3	Gruppo di segni in registrazione di prodotti agricoli, antroponimo (?); doppia possibilità: /drin°/, oppure /dirn°/ con grafia R di coda consonantica.	P	Att
34.	<i>-du-bu-re</i>	PK Za 15 HT Zb 160	<i>Ja-di-ki-te-du-bu-re</i> (il primo termine è connesso con il toponimo Dikte; cfr. n. 48); <i>pa-ta-da-du-bu-re</i> (il primo termine sembrerebbe antroponimo o toponimo). Il secondo elemento di questi termini indirizza il confronto con gr. λαβύριθος (Consani, in stampa, d), ragion per cui <-du-bu-> non rappresenta un caso di scioglimento grafico di gruppo consonantico.	-	-
35.	<i>du-da-ma</i>	HT 6b.4	Gruppo in lista seguito da numerale, antroponimo (?), /dudma/.	P	Att
36.	<i>du-ru-wi</i>	HT 25a.4	Parola in lista seguita dal numerale "1", antroponimo (?), /druw°/, oppure /durw°/ con grafia R di Co.	P R	Att Co
37.	<i>du-su-ni</i>	HT 108.2	Gruppo in lista seguito da numerale, antroponimo (?), /dusn°/.	R	s+Nas (Att)
38.	<i>du*79-ua</i>	HT 36.2	Gruppo di segni in lista, antroponimo (?). Se *79 vale [zu], si apre la possibilità di avere una grafia per /duzwa/.	R	Att
39.	<i>e-ku-ru</i>	ZA 11a.3	Gruppo iniziale di un'entrata in una registrazione di prodotti agricoli, antroponimo / toponimo (?), /ekr°/.	P	Att
40.	<i>i-mi-sa-ra</i>	HT 27a.3	Gruppo di segni in una lista di tipi di personale, /imisar°/.	P	Att
41.	<i>i-na-ta-i*79/zu-di-si-ka</i>	IO Za 6	Variante di uno dei termini della formula di libagione, /-diska/ con grafia R di possibile coda sillabica.	R	s+Oocl

FORMA	ATTESTAZIONI	INTERPRETAZIONE	SILLABAZIONE: P(RGRESSIVA) R(EGRESSIVA) I(NDECIDIBILE)	EVIDENZE PER LA STRUTTURA SILLABICA
42. <i>i-na-ua</i>	PH 6.1	Prima entrata di una tavoletta dalla struttura problematica, /inwa/. Se così, potrebbe essere una grafia analitica al posto di *nuā (ora attestato anche in LA).	P	Nas+glide
43. <i>i-pa-sa-ja</i>	KH 10.3	Primo elemento di entrata, antroponimo / toponimo (?), /ipsa'/. Entrata in una registrazione di vino, antroponimo / toponimo (?); doppia possibilità: /itins' con grafia R di coda, oppure /itni/ con grafia I.	P	Att
44. <i>i-ti-ni-sa</i>	ZA 15a.3	Elemento dell'intestazione, antroponimo o nome di funzione (?). Il confronto con <i>ja-ti-tu-ku</i> permette l'ipotesi che si abbia a che fare con la grafia del gruppo <i>tk</i> (impossibile in greco, dove <i>tk > kt; tixto), /ititk'.</i>	R I	Nas+s Att
45. <i>i-ti-ti-ku-ni</i>	HT 96a.1	Terzo gruppo di segni in una tavoletta priva di ideogrammi; doppia possibilità: /izurmit/, oppure /izurint' con grafia regressiva di coda consonantica.	R	Occl+Occl
46. <i>i-*79-ri-ni-ta</i>	PH 6.2	Cfr. <i>adikite-, /dikt'.</i>	P R R	Liqu+Nas Co Occl+Occl
47. <i>ja-di-ki-te-te-du-bu-re</i>	PK Za 15	Prima di due parole incise su anello d'argento, possibili sia /jaksr' sia /jaksiki/, nell'uno e nell'altro caso la presenza della stessa vocale nella sillaba precedente e in quella successiva a <si> rende indecidibile il tipo di sillabazione.	I	Att
48. <i>ja-ki-si-ki-nu</i>	ARKH Zf9	Unica parola su tavola da libagione, /japra'.	P	s+Occl Att
49. <i>ja-pa-ra-ja-se</i>	ZY Za 9	Elemento della formula di libagione: /jasasarm' nella prima forma mostra una grafia R di coda, mentre nella seconda il tipo di sill. è I.	R I	Liqu+Nas Liqu+Nas
50. <i>ja-sa-sa-ra-me</i> <i>ja-sa-sa-ra-ma-na</i>	IO Za 6, ecc. KN Za 10	Gruppo di segni in lista seguito da lacuna, /jasidr'.	P	Att
51. <i>ja-si-da-ra</i>	PH 7a.4			

FORMA	ATTESTAZIONI	INTERPRETAZIONE	SILLABAZIONE: P(ROGRESSIVA) R(EGRESSIVA) I(NDECIDIBILE)	EVIDENZE PER LA STRUTTURA SILLABICA
52. <i>ja-ti-tu-ku</i>	LA Zb 1	Parola scritta due volte su <i>pitbos</i> . Il cfr. con <i>i-ti-ti-ku-ni</i> lascia pensare ad una possibile resa del gruppo /tk/, questa volta progressiva, /jatitk/. La ripetizione della parola potrebbe indicare l'incertezza relativa alla grafia da parte dello scriba.	P	Occl+Occl
53. <i>ju-ku-na-pa-ku-nu-[.]i.*79</i>	KN Zc 6	Parte finale di iscrizione dipinta su tazza. Caso molto problematico: <i>ju-ku-na-</i> e <i>pa-ku-nu</i> potrebbero rivelare due diverse sillabazioni del gruppo consonantico /kn/, la prima con sillabazione R, la seconda con sillabazione P.	R	Occl+Nas
54. <i>ka-ku-ne-te</i>	ZA 10b.6	Parola in lista relativa ad assegnazioni di vino, a toponimo (?), /kakunte/.	P	Co
55. <i>ka-na-ni-ti</i>	KH Wc 2005	Gruppo isolato su rondella. Possibili rese grafiche tra i primi due sill. e gli ultimi due, /knanti/. Interessante l'eventuale applicazione della stessa strategia progressiva sia per l'attacco che per la coda sillabiche.	P	Att
56. <i>ka-sa-ru</i>	HT 10b.3	Gruppo di segni in lista, antroponimo / toponimo (?), doppia possibilità: /ksar' con grafia P, oppure /kasr' con grafia R del gruppo /s+r/.	P	Co
57. <i>ka-ta-re</i>	KH 41.2	Unico gruppo scritto foneticamente in una registrazione per il resto troppo mutila per qualsiasi considerazione; due possibilità: /kta-r' con grafia P, oppure /katre/ con grafia R del primo elemento di un gruppo tipicamente d'attacco.	R	Att
58. <i>ki-ri-si</i>	TY 3b.1	Termine in un'entrata relativa alla registrazione di olio, antroponimo / toponimo (?); doppia possibilità: /kris' o /kirs' in questo caso con sillabazione I di coda consonantica.	P	Att
59. <i>ki-di-ni</i>	HT 93a.2-3	Gruppo di segni in lista seguito da numero frazionario, antroponimo / toponimo (?), la grafia è I, se rappresenta /kidni/, mentre se corrispondesse a /kdiin/ sarebbe P.	I	Co
			P	Occl+Occl

FORMA	ATTESTAZIONI	INTERPRETAZIONE	SILLABAZIONE: P(RGRESSIVA) R(EGRESSIVA) I(NDECIDIBILE)	EVIDENZE PER LA STRUTTURA SILLABICA
60.	<i>ki-ki-na</i> HT 88.2	Tipo di fichi, come si ricava dall'attestazione dopo l'ideogramma NI/FICL. Il confronto con la glossa $\kappa\epsilon\alpha\upsilon\upsilon\eta$ indica che la sequenza dei primi due sillabogrammi non rappresenta lo scioglimento grafico di gruppo consonantico.	-	-
61.	<i>ki-ni-ma</i> ZA 5a.1-2	Elemento in lista in una registrazione di vino, antroponimo / toponimo (?); duplice possibilità: /knim/ con grafia P, oppure, con minore probabilità, /kinm/ con grafia R di coda sillabica.	P (R)	Att Nas+Nas
62.	<i>ki-ri-ta₂</i> HT 114a.1	Primo elemento dell'intestazione, antroponimo / toponimo (?), /krit ² /.	P	Att
63.	<i>ki-ta-na-si-ja-se</i> PE Zb 3	Gruppo seguito dall'ideogramma VIR/MUL, antroponimo / toponimo (?); doppia possibilità: /kitna ² / con grafia P, oppure /kitans ² / con grafia regressiva di coda sillabica.	P R	Att Co
64.	<i>ku-ku-da-ra</i> HT 117a.7	Parola in lista di elementi preceduti da <i>ki-ra</i> , seguita dal numerale "1", e sommati alla fine, antroponimo, /kukud ² /.	P	Att
65.	<i>ku-ru-ku</i> HT 87.4	Elemento in lista seguito dal numerale "1", antroponimo (?), /kruk/ oppure /kurk/. Nel primo caso la sill. P è obbligata (atracco all'inizio di parola), nel secondo caso la sillabazione sarebbe I, ma sarebbe comunque una manifestazione evidente di grafia di coda.	P I	Att Liqu+Oocl
66.	<i>ku-ru-ma</i> HT 115b.3	Elemento in lista seguito da segno di transazione in una registrazione di cereali, antroponimo / toponimo (?); doppia possibilità: /krum/ oppure /kurm/ con grafia R di coda.	P R	Att Co
67.	<i>ku-tu-ko-re</i> ZA 8.2	Elemento in lista in una registrazione di fichi, antroponimo / toponimo (?), /kruk ² / oppure /kurko ² . In questo secondo caso si avrebbe un'altra attestazione di un gruppo consonantico impossibile in greco.	P R	Oocl+Oocl Oocl+Oocl

	FORMA	ATTESTAZIONI	INTERPRETAZIONE	SILLABAZIONE: P(ROGRESSIVA) R(EGRESSIVA) I(NDECIDIBILE)	EVIDENZE PER LA STRUTTURA SILLABICA
68.	<i>ku-ua-sa-to-ma-ro-</i>	KO Zf 2	Gruppo isolato ipoteticamente in una sequenza di 16 segni privi di divisori; è possibile che <wa-sa-to> renda graficamente /wasto/ con grafia R di possibile coda sillabica.	R	s+Occl
69.	<i>ma-te-re</i>	PH 15a	Termine preceduto da lacuna e seguito dall'ideogramma del CER ₁ /matr'.	P	Att
70.	<i>mi-da-ma-ra₂</i>	ARKH Zf 9	Seconda parola di un'iscrizione su anello d'argento. /midima ^o / oppure /midamra/. Nel primo caso la sill. P è obbligata essendo un gruppo d'attacco; nel secondo caso la sill. è I e con questo sfugge la possibilità di accertare l'eventuale grafia di un segmento di coda.	P	Att
71.	<i>mi-ru-ta-ra-re</i>	HT 117a.4-5	Gruppo di segni in lista tutti seguiti dal numerale "1" e sommati alla fine, antroponimo. /mirutar'.	P	Att
72.	<i>o-su-bu</i>	HT 49a.7	Elemento in lista seguito dal numerale "1", antroponimo / toponimo (?), /osb'.	P	s+Occl
73.	<i>pa-sa-ri-ja</i>	HT 24a.4	Elemento di una sottointestazione, antroponimo / toponimo (?), /psar'.	P	Att
74.	<i>pa-ta-da</i>	PH 31a.3	Gruppo di segni in lista seguito da lacuna in una registrazione di animali, antroponimo / toponimo (?). Da cfr. con la prima parte del composto <i>pa-ta-da-du-bu-re</i> di HT Zb 160, /ptad'.	P	Att
75.	<i>pa-ta-ne</i>	HT 94b.1, ecc.	Gruppo di segni in liste seguito dal numerale "1" e sommato alla fine, antroponimo; doppia possibilità: /patn' / con grafia P, oppure /patn' / con grafia R del primo elemento dell'attacco.	P R	Att Att
76.	<i>pa-ta-ge</i>	HT 31.6	Soprascritta su *402 ^{VAS} , /ptaq'.	P	Att

FORMA	ATTESTAZIONI	INTERPRETAZIONE	SILLABAZIONE: P(ROGRESSIVA) R(EGRESSIVA) I(NDECIDIBILE)	EVIDENZE PER LA STRUTTURA SILLABICA
77. <i>pa₃-ka-ra-ti</i>	HT 8a.1-2	Elemento in lista in un'assegnazione di olio, antroponimo / toponimo (?); doppia possibilità: /pakra ^e /, oppure /pakart ^e / con grafia R di coda.	P R	Att Co
78. <i>pi-ta-ka-se</i>	HT 21.1	Primo elemento dell'intestazione, antroponimo / toponimo (?). Potrebbe essere la resa grafica di /pitka ^e / con sillabazione P oppure di /pitaks ^e / con sillabazione R di /ks/.	P R	Occl+Occl Att
79. <i>po-to-ku-ro</i>	HT 123b.6, ecc.	Termine per "totale generale", /prok ^e /.	P	Att
80. <i>qa-mi-⁴7-na-ra</i>	KN Zf 31	Terzo gruppo inciso su spillone, il finale potrebbe rendere /-nra/, con la possibilità che /n/ possa essere segmento di coda della sillaba precedente.	P	Nas+Liqu
81. <i>qe-su-pu</i>	HT 87.4	Gruppo di segni lista seguito dal numerale "1", antroponimo, /qesp ^e /.	P	s+Occl
82. <i>ra-ki-ta-na-si</i>	KH 60.1	Elemento dell'intestazione di una registrazione di prodotti agricoli, antroponimo / toponimo (?); doppia possibilità: /rakitna ^e / con grafia P, oppure /rakitansi/ con grafia R di coda sillabica.	P R	Att Nas+s
83. <i>ra-[-]-de-me-te</i>	HT 94b.5	Elemento in una lista di termini seguiti tutti dal numerale "1", antroponimo / toponimo (?), /dmet ^e /.	I	Att
84. <i>ri-ka-ta</i>	HT 146.4	Elemento in lista in una registrazione di difficile interpretazione, antroponimo / toponimo (?), /rkt ^e /.	P	Occl+Occl
85. <i>ri-mi-si</i>	HT 119.2	Gruppo di segni in lista in una registrazione di personale, antroponimo / toponimo (?), /rim ^e /.	I	Nas+s
86. <i>ru-ma-ta</i>	HT 29.1, ecc.	Gruppo di segni in lista, antroponimo / toponimo (?), /rumt ^e /. Possibile grafia P di coda sillabica.	P	Co

FORMA	ATTESTAZIONI	INTERPRETAZIONE	SILLABAZIONE: P(RGRESSIVA) R(EGRESSIVA) I(NDECIDIBILE)	EVIDENZE PER LA STRUTTURA SILLABICA
87. <i>ru-ma-ta-se</i>	ZA 20.3	Elemento in lista seguito dal numerale "1", antroponimo, forse da cfr. con il precedente, /rumt/ con grafia progressiva di coda sillabica.	P	Co
88. <i>sa-ma-ro</i>	HT 88.5-6	Gruppo di segni in lista seguito dal numerale "1", antroponimo (?). Due possibilità: /sma ^r / con grafia P, oppure /samt ^r / con grafia R di coda sillabica.	P R	s+Nas Nas+Liqu
89. <i>sa-ku-ti</i>	HT 39.3	Gruppo di segni in lista, antroponimo / toponimo (?), due possibilità: /sma ^r / con grafia P, oppure /samt ^r / con grafia R di coda sillabica.	P	Att
90. <i>se-ku-tu</i>	HT 115a-13	Elemento in una lista di assegnazioni di prodotti agricoli, antroponimo / toponimo (?), /sekt ^r /.	P	Nas+Oocl
91. <i>se-sa-pa₃</i>	PH 2.4	Gruppo di segni in lista seguito da numerale, /sest ^r /.	P	Oocl+Oocl s+Oocl
92. <i>si-ki-ne</i>	HT 116a.5-6	Gruppo di segni seguito da ideogramma e numerale in una registrazione di prodotti agricoli, antroponimo / toponimo (?). La grafia potrebbe rendere /skin ^r / con sill. P oppure /sikt ^r / con sill. R.	P R	s+Oocl Att
93. <i>si-ki-ra</i>	HT 8a.4	Gruppo di segni in lista seguito da frazione in un'assegnazione di olio, antroponimo / toponimo (?). Come nel caso precedente la grafia potrebbe rappresentare /skir ^r / con sill. P oppure /sikt ^r / con sill. R.	P R	s+Oocl Att
94. <i>si-mi-ta</i>	HT 96a.2-3	Elemento dell'intestazione, antroponimo (?); forse da cfr. con l'antroponimo lineare B da Cnosso <i>si-mi-te-u</i> (Σῆλυθεῦ), /smi ^r /. Data la posizione iniziale di parola la sill. P è l'unica possibile, ma se il confronto con l'antroponimo lineare B è corretto, si avrebbe omissione di coda sillabica (/sminth-/), come in lineare B.	P	s+Nas (Att)

	FORMA	ATTESTAZIONI	INTERPRETAZIONE	SILLABAZIONE: P(ROGRESSIVA) R(EGRESSIVA) I(NDECIDIBILE)	EVIDENZE PER LA STRUTTURA SILLABICA
95.	<i>st-pi-ki</i>	ZA 4a.6-7, ecc.	Elemento in lista seguito da numerale attestato esclusivamente a Zakros, antroponimo / toponimo (?), /spik ^o /.	P	s+Occl
96.	<i>su-bu</i> *188 <i>su-bu</i> [HT 8b.1 HT 63.1	Gruppo di segni in lista, antroponimo / toponimo (?), /sbu ^o /.	P	s+Occl
97.	<i>su-ki-ri-ta</i> <i>su-ki-ri-te-i-ja</i>	PH Wa 32 HT Zb 158	Termine da cfr. con lineare B <i>su-ki-ri-ta</i> , toponimo attestato di frequente a Cnosso; /sugrit ^o /.	P	Att
98.	<i>su-pa</i> ₃ - <i>na</i>	HT 31.5	Soprascritta a 402 ^{NAS} , /sup ^o /.	P	Att
99.	<i>ta-i-nu-ma-pa</i>	ZA 8.3-4	Elemento in lista in una registrazione di fichi, antroponimo / toponimo (?), /tainump ^o /. Si tratterebbe di una grafia progressiva di coda sillabica, contraria all'uso della lineare B che omette le code sillabiche.	P	Co
100.	<i>ta-na-i-jo-ti</i> <i>ta-na-i-jo-u-ti-nu</i>	PS Za 2.2 IO Za 6	Elemento della formula di libagione, /tna ^o /.	P	Att
101.	<i>ta-na-ma-je</i>	PE Zg 6	Iscrizione su barra d'argilla. La grafia può rappresentare /tnam ^o / con sillabazione P oppure /tanma/ con sill. I.	P I	Att Nas+Nas
102.	<i>ta-na-na-te-u-ti-nu</i>	IO Za 2	Elemento della formula di libagione. Diverse possibilità per il gruppo iniziale: /tnar ^o /o /tanr ^o / entrambe con grafia I, oppure /tanar ^o / con grafia R di possibile coda sillabica.	I I R	Att Nas+Liqu Co
103.	<i>ta-na-su-te</i> -[-] <i>ke</i>	PR Za 1	Gruppo di segni iniziale su tavola da libagione, /tna ^o /.	P	Att
104.	<i>ta-na-te</i>	ZA 10a.1	Prima di una lista di parole seguite direttamente dal numero e senza idcogramma, antroponimo / toponimo (?), /tnat ^o /.	P	Att
105.	<i>ta-na-ti</i>	HT 7a.4, ecc.	Gruppo di segni in lista seguito da numerale, antroponimo / toponimo. Confrontabile con l'omografo di KN Uf311.2, e con <i>ta-na-to</i> pure antroponimo a Cnosso, /tnat ^o /.	P	Att

FORMA	ATTESTAZIONI	INTERPRETAZIONE	SILLABAZIONE: P(RGRESSIVA) R(EGRESSIVA) I(NDECIDIBILE)	EVIDENZE PER LA STRUTTURA SILLABICA
106. <i>ta-nu-ni-ki-na</i>	PL Zf 1	Inciso su spillone d'argento dopo <i>ja-sa-sa-na-me</i> e seguito da altra parola senza confronti. Se /tanunki ^o / rivela un' inattesa grafia P per coda sillabica notata.	P	Co
107. <i>te-me-da-i</i>	THE 5	Se /tmed ^o / sill. P, mentre se /temd ^o / si tratta di una sillabazione R di coda sillabica.	P R	Att Co
108. <i>ta-pi-si-di</i>	HT 4.3	Gruppo di segni in lista seguito da numerale, antroponimo / toponimo (?); due possibilità: /tapsid ^o / con grafia P, oppure /tapsid ^o / con grafia I.	P I	Att s+Occl
109. <i>te-su-de*302/se-ke-i</i>	KN Zf 31	Quinta parola su spillone d'argento, /-deske ^o /.	I	s+Occl
110. <i>ti-ni-ta</i>	HT 27a.1	Primo gruppo di segni dell' intestazione, antroponimo / toponimo (?). Doppia possibilità di interpretazione: /tnit ^o / con sill. P obbligata dalla posizione iniziale, oppure /tint ^o / con grafia R di coda sillabica.	P R	Att Co
111. <i>tu-mi-ti-za-se</i>	ZA 14.3-4	Elemento in lista tra cui alcuni antroponimi, antroponimo / toponimo (?), /tumti ^o / abbastanza improbabile come gruppo, ma eventualmente con grafia P di coda sillabica.	P	Nas+Occl (Co)
112. <i>tu-ru-nu-i-me</i>	HT 128a.1	Gruppo di segni in lista in un' assegnazione di cereali, antroponimo / toponimo (?). Doppia possibilità di interpretazione: /trun ^o / con sill. P della sillaba iniziale, oppure /turnu ^o / con sill. I, ma, cosa che più importa nella prospettiva del cfr. con la lineare B, con grafia della coda sillabica.	P I	Att Liqu+Nas
113. <i>tu-ru-sa</i>	KO Za 1	Elemento in seconda posizione nella formula di libagione; due possibilità: /trus ^o / con grafia P, oppure /turs ^o / con grafia R di coda sillabica.	P R	Att Liqu+s (Co)

FORMA	ATTESTAZIONI	INTERPRETAZIONE	SILLABAZIONE: P(RGRESSIVA) R(EGRESSIVA) I(NDECIDIBILE)	EVIDENZE PER LA STRUTTURA SILLABICA
114. <i>u-di-mi</i>	HT 117a.4	Parola in una lista di termini tutti seguiti dal numerale "1" e sommati alla fine, antroponimo, /udmi/.	P	Att
115. <i>u-di-ri-ki</i>	PH 7a.2	Gruppo di segni in lista, antroponimo / toponimo (?), due possibilità: /udr ^e / con grafia P, oppure /udirk ^e / con grafia I di coda sillabica.	P I	Att Co
116. <i>u-na-ka-na-si</i>	KO Za 1, ecc.	Elemento della formula da libagione. Due possibilità di interpretazione: /unkana/ o /unkna/ con sill. P, oppure /unakna/ con sill. I di /k/.	P I	Att Co Att
117. <i>u-na-ru-ka-na-ti</i>	PK Za 11	Elemento della formula di libagione <i>hapax</i> , ma collegato con il precedente. Doppia possibilità di interpretazione: /-knati/ con sill. P oppure /kanti/, con sill. R e grafia di coda sillabica.	P R	Att Co
118. <i>wi-sa-sa-ne</i>	KH 5.2	Terzo elemento dell'intestazione seguito da ideogrammi, antroponimo / toponimo (?), /wisasne/.	R	s+Nas
119. <i>za-ri-ni-na</i>	KN Zb 52	Gruppo di segni in un'iscrizione su <i>pihōs</i> , /zurimim ^o /.	P	Liqu+Nas
120. <i>zu-jo-se-de-qi-daw</i>	ARKH 2.3-4	Gruppo di segni in lista in un'assegnazione di vino, seguito da numerale, antroponimo / toponimo (?), /zujosde ^e /.	P	s+Oocl

Tabella 1. Forme grafiche della lineare A in cui compaiono due sillabogrammi contigui dotati dello stesso timbro vocalico.

2.2.1. *Aspetti quantitativi*

Come è possibile vedere dalla Tabella 1, sono stati individuati 120 gruppi di segni in cui ricorrono sillabogrammi contigui dotati dello stesso timbro vocalico e pertanto suscettibili di rappresentare lo scioglimento grafico di gruppi consonantici, tranne i tre casi esplicitamente indicati (nn. 26, 34, 60); tenendo conto che, in mancanza di riscontri precisi sulla forma linguistica dei termini soggiacenti, per lo più elementi onomastici, talvolta è possibile prospettare per una stessa forma grafica soluzioni diverse di sillabazione, dalle interpretazioni proposte (terza colonna della Tabella 1) si ottiene la seguente statistica assoluta (quarta colonna della Tabella 1):

- 94 casi di possibile sillabazione progressiva (P);
- 45 casi di possibile sillabazione regressiva (R);
- 21 casi in cui la sillabazione è indecidibile per la presenza dello stesso timbro vocalico sia nella sillaba precedente sia in quella successiva al gruppo considerato (I).

Data la rilevanza assoluta di quest'insieme, che ammonta a 160 possibili casi di sillabazione di gruppi consonantici, è lecito supporre che almeno una parte consistente di queste occorrenze grafiche corrisponda ad effettivi casi di scioglimento di nessi consonantici operato con un sillabario a sillabe aperte, come è appunto il caso della lineare A.

Ad un esame superficiale che tenga conto solo dell'aspetto quantitativo, la sillabazione di tipo progressivo è largamente maggioritaria, cosa che induce a inserire il caso della sillabazione regressiva segnalata per *ja-di-ki-te-te* in una visione complessiva che tenga conto tanto dell'aspetto quantitativo quanto di quello qualitativo (dati della quinta colonna della Tabella 1) nelle strategie messe in atto dagli utenti della lineare A e, soprattutto, del confronto con quanto sappiamo della sillabazione applicata dagli utenti delle due altre scritture sillabiche egee, la lineare B e il sillabario cipriota classico.

Nella convinzione ribadita all'inizio che la sillaba ed i suoi principi, tra cui in particolare l'asimmetria tra attacco e coda, rappresentino un principio operativo valido anche nella prassi delle scritture sillabiche, l'analisi qualitativa dei casi rilevati sarà ispirata appunto alla visione della sillaba come ciclo di sonorità: questo permette di individuare fra le sillabazioni riscontrate quanto è in accordo con le leggi universali di preferenza per la costruzione sillabica e quanto, eventualmente, è in contrasto con questi principi e può pertanto con buona ragione essere attribuito alle idiosincrasie degli utenti della lineare A.

2.2.2. *Aspetti qualitativi*

Passando quindi ad un'analisi qualitativa delle sillabazioni individuate, si può innanzi tutto osservare che non stupiscono le diffuse grafie progressive di gruppi di sonorità crescente, tipicamente d'attacco sillabico, di cui si registrano oltre 70 casi: questo corrisponde infatti ad un elementare principio di notazione dell'attacco sillabico, operazione privilegiata, come si è detto, in tutte le prospettive di analisi della costruzione sillabica. Si tratta per lo più di gruppi composti di oclusiva seguita da liquida, da nasale o da fricativa, ma non mancano esempi diversi che confermano la generale validità di una scala di sonorità come quella a suo tempo proposta dalla Steriade per il greco antico (Steriade, 1980: 98)¹⁹:

1. oclusive sorde
occlusive sonore
2. sibilanti sorde
sibilanti sonore
3. nasali
4. *l*
5. *w*
6. *r*
7. *j*

Infatti le grafie progressive applicate nel caso dei gruppi composti dalla sibilante seguita da nasali e liquide o da nasale seguita da *glide* (/n+w/) confermano in maniera puntuale la validità di una simile progressione di sonorità.

Qualcosa di più interessante è possibile ricavare dalle grafie dei gruppi composti da due oclusive consecutive, che, occupando una stessa posizione nella scala di forza consonantica, sono suscettibili di soluzioni diverse, se non in posizione iniziale dove è ammessa solo una soluzione d'attacco con conseguente grafia progressiva, almeno all'interno di parola: proprio per quest'ultima situazione sono da segnalare tre tipi di grafie di notevole interesse. In primo luogo, pur con attestazioni singole di ciascuna grafia, è interessante segnalare che tanto il gruppo /kd/ (n. 59) quanto il gruppo /dk/ (n. 7) sono

¹⁹ Il confronto con questa scala vale ovviamente per il solo aspetto della sonorità dal punto di vista della salienza percettiva e della forza consonantica in termini articolatori, mentre prescinde dagli elementi caratteristici dei singoli dialetti greci nella costruzione della sillaba, come la distanza minima ammessa per segmenti consecutivi (STERIADE, 1980: 208-223, 333-350); per maggiori dettagli sulla questione si veda CONSANI (2003: 47-49).

notati con grafia progressiva, al pari dell'unica attestazione di /kp/ (n. 11). Di molto maggiore portata sono i gruppi più largamente attestati, /kt/ e /tk/: per il primo, a fronte di tre casi di grafia progressiva (nn. 12, 84, 90), se ne riscontra uno solo con grafia regressiva (n. 47); per il secondo, invece, gruppo notoriamente non ammesso in greco (τίκτω < *τῑ-τκ-ω, con radice di grado ridotto rispetto a τέκνον), si hanno soluzioni equilibrate (nn. 45, 67 regressive, nn. 52, 78 progressive). Da una simile situazione si ricava abbastanza nettamente l'impressione di una mancanza di qualsiasi tipo di standardizzazione delle norme ortografiche e di soluzioni di volta in volta frutto di scelte estemporanee operate dai redattori di documenti che, in prospettiva comparativa con il *corpus* della lineare B, sono di tipologia assai più varia, assolutamente non sincronici neppure all'interno dei singoli siti, e con una dispersione geografica ben superiore alla concentrazione palaziale dell'altra scrittura sillabica dell'età del bronzo.

Un altro elemento interessante è rappresentato dal comportamento del gruppo /s + oclusiva/, che, come noto, pone problemi di sillabazione in molte lingue antiche e moderne proprio per la vicinanza nella scala di sonorità dei due segmenti che lo compongono: non diversamente da quest'attesa teorica anche nel *corpus* messo a punto si registrano soluzioni grafiche non univoche, tuttavia con una decisa predominanza delle grafie progressive (10 casi, nn. 24, 25, ecc.) rispetto alle sole tre regressive (nn. 1, 41, 68). Al contrario, altri due gruppi che coinvolgono ancora la sibilante, preceduta da nasale e da liquida, nonostante la vicinanza dei due suoni interessati nella scala di sonorità, mostrano costantemente grafie di tipo regressivo, in accordo con la previsione teorica e senza eccezioni, anche se è possibile che questo sia un effetto della minore frequenza con cui sono attestati questi gruppi: tre casi per il primo (nn. 31, 44, 82) uno solo per il secondo (n. 113).

La resa grafica di gruppi di segmenti vicini nella scala di forza consonantica è scarsamente rappresentata nel *corpus* raccolto: poco si può ricavare dai casi isolati di grafie regressive, come per il gruppo nasale + liquida (n. 88), o progressive, come nel gruppo nasale + glide (n. 42); interessante, tuttavia, notare che l'unico gruppo di segmenti di simile sonorità ben rappresentato, liquida + nasale, mostra soluzioni opposte in maniera quasi equilibrata: tre casi di grafie regressive (nn. 14, 22, 50) contro quattro casi di grafie progressive (nn. 18, 20, 46, 119). Il tutto pare confermare l'impressione di un'assenza di forme di standardizzazione grafica, già rilevata a proposito dei gruppi di due oclusive.

Ma l'elemento che si segnala, soprattutto in prospettiva comparativa con le altre scritture sillabiche egee, è l'estesa notazione di gruppi consonantici di sonorità decrescente, quindi tipicamente di code sillabiche, ottenuta con strategie diverse: in sedici casi con grafie regressive, quindi fonologicamente attese (nn. 16, 17, 20, 23, 32, 33, 36, 46, 63, 66, 77, 102, 107, 110, 113, 117), rispetto ai dieci casi di grafia progressiva, inattesi dal punto di vista fonologico (nn. 28, 29, 54, 55, 86, 87, 99, 106, 111, 116).

Non è inutile ricordare che quest'ultimo tipo di trattamento grafico appare in evidente contrasto sia con l'estesa cancellazione grafica delle code sillabiche operata costantemente dagli utenti della lineare B, sia con le convenzioni adottate per il sillabario cipriota classico caratterizzato dalla notazione progressiva degli attacchi e da quella regressiva delle code sillabiche²⁰. Gli unici due casi che potrebbero contraddire la tendenza generale appena descritta, poiché ometterebbero segmenti di gruppi consonantici di coda, sono di natura assai diversa; il primo è rappresentato dal n. 94: se infatti *si-mi-ta*, probabilmente antroponimo, è collegato con l'antroponimo *si-mi-te-u* attestato a Cnosso, e con il greco alfabetico Σμινθέυς, si avrebbe un caso di omissione di coda sillabica /smin^o/, eccezionale rispetto alla tendenza largamente maggioritaria alla piena notazione grafica delle code sillabiche. L'altro – e più incerto – caso di possibile omissione di un segmento di gruppo consonantico potrebbe essere rappresentato dalla forma *pa-i-to* (HT 97a.3, 120.6) elemento onomastico in lista, ammesso che questa corrisponda al *pa-i-to* e derivati largamente attestati nell'archivio di Cnosso e possa perciò essere collegato al toponimo Φαιστός; tuttavia, dal momento che la /o/ della terza sillaba del toponimo attestato nella lineare B corrisponde ad un elemento flessionale greco della seconda declinazione tematica, la presenza di questa stessa terminazione in una forma della lineare A rimarrebbe senza plausibili spiegazioni, cosa che rende pertanto in qualche misura dubbia questa possibile identificazione.

Tirando le somme dai dati complessivi delle possibili sillabazioni di gruppi consonantici della lineare A, due elementi balzano all'occhio con piena evidenza: da una parte una mancanza di standardizzazione nelle scelte operate, dall'altra, pur non potendo evidenziare tendenze precise se non quelle genericamente dipendenti da costrizioni di ordine generale indotte dalla scala di sonorità, le diversità rispetto alle scelte che saranno operate successivamente dagli utenti della lineare B, non potrebbe essere più netta, qualificandosi per

²⁰ Per maggiori dettagli sul trattamento grafico della lineare B e del sillabario cipriota rinvio a CONSANI (2003; 2015).

una generale tendenza alla notazione di tutti i segmenti presenti nei possibili nessi consonantici, a parte un paio di eccezioni. Quest'ultimo dato merita una più approfondita considerazione in una prospettiva più complessiva di carattere comparativo che tenda a verificare i rapporti di eventuale dipendenza e adattamento – se non di vero e proprio prestito – che caratterizzano i rapporti storici che sono intercorsi tra le scritture sillabiche egee.

3. Per una prospettiva comparativa

3.1. Prestito di sistemi scrittori

Se è vero che la scrittura è stata inventata in maniera indipendente solo in quattro situazioni molto diverse in termini geografici, cronologici e culturali (in Egitto, a Sumer, nell'America centrale, in Cina), mentre tutte le altre scritture storicamente attestate – a parte alcuni limitati casi dubbi – sono frutto di imitazioni di modelli preesistenti, da questa semplice constatazione appare evidente che il fenomeno del prestito di un sistema di scrittura e gli adattamenti dovuti alle rinnovate funzioni e ai valori che alla scrittura sono associati nella società che effettua il prestito, sono centrali nel quadro delle scritture del mondo²¹. La rinnovata consapevolezza di questi meccanismi ha fatto sì che risultasse di più immediata evidenza un elemento da tempo segnalato dagli studiosi ma che appare in questa prospettiva di primaria importanza: il fatto che nell'analisi della creazione o del prestito di una scrittura è importante tenere conto non solo delle questioni connesse con la resa grafica di una determinata lingua e dei rispettivi enunciati linguistici, ma anche dei livelli di alfabetizzazione delle società coinvolte, nonché del complesso delle funzioni e dei valori simbolici che alla scrittura sono associati in una specifica società. È merito dei lavori di Silvia Ferrara aver messo in piena luce la questione delle funzioni e dei valori che la scrittura assume in senso antropologico e in determinate circostanze storiche e, in secondo luogo, di aver applicato questo filtro di lettura al complesso delle scritture dell'Egeo nell'età del bronzo e nelle epoche successive (Ferrara, 2017; 2019).

Particolarmente incisiva mi sembra, sotto questo rispetto, l'attenzione ai diversi modelli recentemente proposti per definire le forme che il prestito

²¹ Una panoramica complessiva sia dei prestiti di scritture che delle strategie che li caratterizzano è offerta da HOUSTON (2012, *ed.*), mentre per l'aspetto dell'invenzione di un sistema di scrittura si vedano HOUSTON (2004, *ed.*) e FERRARA (2019).

di un sistema scrittorio assume a seconda delle esigenze di chi effettua l'adattamento di un sistema di scrittura ad una società diversa da quella che originariamente impiegava il sistema modello; le strategie possibili sono riunite in forma schematica nella seguente Tabella 2:

1.	P. Daniels (2000; 2007)	<i>Adaptive reuse</i>
		<i>Scholarly input model</i>
		<i>Misunderstanding model</i>
2.	R. Salomon (2012)	<i>Superficial / systematic change</i>
3.	S.D. Houston e F. Rojas (2015)	<i>Accommodation</i>
		<i>Contrast</i>
		<i>Rupture</i>

Tabella 2. *Possibili modelli di adattamento di un sistema di scrittura*
(da Ferrara, 2017: 9, Tab. 2.1).

Alla luce dei parametri che caratterizzano il prestito di un sistema scrittorio e tenendo conto dei valori e delle funzioni che la scrittura assume a livello sociale è possibile affrontare oral'aspetto comparativo delle scritture sillabiche dell'Egeo con specifico riferimento alla componente dell'ortografia intesa in senso lato come il complesso delle strategie messe a punto dagli utenti delle diverse scritture nella resa grafica delle rispettive lingue. Anche se nello schema di Meletis (2018) la componente *orthography* è indicata come un modulo aggiuntivo rispetto all'interesse della *Natural Grapholinguistics*, questa componente, centrale pure nell'analisi delle grafie di diverse lingue moderne (Meletis, 2018: 73-75), lo è ancor più nella prospettiva delle scritture sillabiche egee, proprio per il carattere indispensabile che questa componente assume nel determinare la corrispondenza grafemi / fonemi, considerato il carattere di sillabari a sillabe aperte che accomuna tutte le scritture sillabiche egee e, dall'altra parte, la ricchezza di nessi consonantici che è o sicura (miceneo e cipriota) o almeno prospettabile in via d'ipotesi ma basata su una serie di indizi di notevole peso (minoico).

3.2. *I sistemi di scrittura dell'Egeo nell'età del bronzo e del ferro*

L'analisi comparativa dei rapporti tra le scritture sillabiche dell'Egeo del II e del I millennio a.C. sarà condotta tenendo conto dei fenomeni di prestito e di più lata parentela delle scritture direttamente interessate a quest'analisi, vale a dire la lineare A, la lineare B, il ciprominoico, il sillabario cipriota classico e, più marginalmente per i motivi che vedremo, il geroglifico cretese.

3.2.1. *La lineare B*

Che la lineare B sul piano del sistema dei segni sillabici non rappresenti nient'altro che un adattamento della lineare A alle esigenze amministrative tipiche di un'economia di redistribuzione come quella delle monarchie micenee e, sul piano linguistico, alla notazione del greco miceneo, è un quadro accertato già nei decenni finali del secolo scorso e, sul piano degli strumenti di lavoro, è riflesso nella comune numerazione dei segni omomorfi delle due scritture, divenuta di fatto una prassi generalmente accettata negli studi micenologici²².

Le cose, tuttavia, se si tiene conto delle prospettive evocate in § 3.1 sono un po' più complesse e problematiche di quanto non appaia ad un primo e superficiale esame. Infatti, in un quadro come quello autorevolmente sostenuto (cfr. Hallager, 2011) in cui la lineare B si sarebbe sviluppata come strumento esclusivamente amministrativo dei palazzi micenei dalla matrice culturale e sociale caratteristica dei Secondi Palazzi nella quale convivevano con scopi e funzioni diverse la lineare A e il geroglifico cretese²³, è inevitabile chiamare in causa nella genesi della lineare B anche il possibile ruolo del geroglifico cretese²⁴. Tuttavia, l'inclusione del geroglifico accanto alla lineare A tra le manifestazioni grafiche della cultura dei Secondi Palazzi che è all'origine della lineare B, apre una serie di altri problemi, come quello di una riconsiderazione critica di ciò che è scrittura in senso stretto e di ciò che invece appartiene agli elementi semplicemente esornativi in categorie documentarie come i sigilli, supporto privilegiato del geroglifico cretese²⁵; inoltre, tale inclusione allarga ancor più il divario tra la diffusione e le valenze della scrittura nella Creta dei Secondi Palazzi rispetto a quanto fanno registrare i Terzi

²² Tale proposta è stata avanzata in *GORILA* (5: xvi-xxii) sulla base della constatazione che oltre il 75% dei segni complessivi e oltre il 90% dei segni semplici delle due scritture mostra una corrispondenza formale accertata. Da allora la percentuale si è ulteriormente accresciuta grazie all'arricchimento del corpus documentario della lineare A; per un bilancio aggiornato si veda MELENA (2014: 6-10).

²³ Una siffatta ipotesi renderebbe conto della natura assai più elaborata, naturalistica e in taluni casi iconica dei sillabogrammi della lineare B rispetto alla stilizzazione estrema che i segni della lineare A fanno registrare negli archivi di Hagia Triada o di Khania e si accorderebbe con impieghi del geroglifico tardivi e in parallelo alla lineare A, come quello attestato a Petras (Siteia), per la cui cronologia si vedano TSIPOPOULOU e HALLAGER (2010).

²⁴ Sul complesso problema dei rapporti tra geroglifico cretese e lineare A nell'orizzonte culturale dei Secondi Palazzi appare convincente l'ipotesi di una complementarità delle due scritture sia in senso funzionale sia geografico e, almeno in parte, anche cronologico, come quella sostenuta da NEGRI (2006); per una messa a punto degli sviluppi più recenti della questione si veda FERRARA (2017: 14-18).

²⁵ I risultati di una revisione del sistema di scrittura geroglifica su sigillo, come quello condotto da JASINK (2009) e, più recentemente, da DECORTE (2017) rendono di fatto obsoleti gli indici e le 'formule' del corpus di riferimento del geroglifico (*CHIC*).

Palazzi²⁶ con l'adozione della lineare B strettamente limitata ad usi connessi con l'amministrazione dei regni micenei. La coesistenza della lineare A e del geroglifico nello stesso sito palaziale non è, tuttavia, una situazione diffusa a tutta l'isola, ma è caratteristica dei palazzi della costa settentrionale, Cnosso, Mallia e Petras, un *milieu* culturale che rappresenterebbe appunto l'ambiente in cui si sarebbe sviluppata la lineare B a partire dalla cessazione improvvisa e generalizzata della lineare A nel TM I B²⁷.

Visto in questa luce il processo di adattamento della lineare A verso la lineare B fa registrare una duplice valenza: da una parte, infatti, il repertorio grafico, almeno nella parte fonografica del sistema, presenta caratteri di forte continuità; questo, unito ad una serie di prove di natura diversa, permette di avanzare la fondata ipotesi che all'identità formale dei segni del sillabario A rispetto a quello B corrispondesse anche un'identità o almeno una profonda vicinanza sul piano fonetico, cosa che oggi permette di 'leggere', sia pure in maniera approssimativa, i testi redatti nella lineare A²⁸. Dall'altra parte, tuttavia, questa sostanziale continuità nel repertorio dei segni si accompagna con un profondo cambiamento delle funzioni e dei valori sociali della scrittura: infatti la lineare B ignora tutti gli impieghi di carattere non amministrativo che avevano caratterizzato la lineare A, da quello religioso e culturale riflesso nelle tavole da libagione a quelli per così dire profani di varia natura e su supporti molto diversificati; nel mondo miceneo, inoltre, la scrittura appare strettamente limitata alle registrazioni economiche connesse con l'amministrazione dei vari centri palaziali ed è caratterizzata da una circolazione limitatissima in una società che, per il resto, rimane caratterizzata da una cultura sostanzialmente orale.

Una profonda discontinuità tra le due scritture fa registrare anche il piano delle regole grafiche, dato che la sostanziale mancanza di standardizzazione nelle possibili strategie per la notazione dei gruppi consonantici – un aspetto cruciale nell'operatività dei sillabari a sillabe aperte – caratteristica della line-

²⁶ Uso quest'etichetta nel senso proposto da PETRAKIS (2017) ad indicare la fase del palazzo di Cnosso sotto la dominazione achea.

²⁷ Cfr. NEGRI (2006) e PETRAKIS (2017). Per maggiori dettagli sulle caratteristiche del processo di adattamento della lineare A che ha prodotto la lineare B rinvio a CONSANI (in stampa, a).

²⁸ Sulla questione della possibilità di 'leggere' i testi in lineare A sulla base dei valori dei segni omomorfi della lineare B sono state espresse posizioni assai diverse, anche se oggi la bilancia sembra pendere decisamente a favore della leggibilità della lineare A; per un bilancio aggiornato della questione e per i relativi riferimenti bibliografici rinvio a CONSANI (in stampa, a). La questione di una sostanziale identità delle due scritture lineari è anche al centro del recente lavoro di SALGARELLA (2020), su cui si veda quanto detto sopra (n. 14).

are A, come si ricava dall'analisi del materiale condotta nel § 2, corrisponde invece una scelta molto diversa e per molti aspetti cruciale da parte degli utenti della lineare B: senza entrare in troppi dettagli²⁹, gli scribi – o meglio i funzionari micenei – nella registrazione scritta del greco attraverso il sillabario lineare B hanno invece scelto costantemente la strategia di notare in maniera accurata gli attacchi sillabici e di omettere, viceversa, le code sillabiche, così rendendo certo meno perspicua ed accurata la notazione della realtà linguistica sottostante, ma operando una scelta economica perfettamente adeguata alla natura di testi amministrativi di carattere interno ai palazzi, per la decodifica dei quali era sufficiente il riconoscimento semantico e lessicale, facilitato, come già detto, anche dall'esteso impiego dell'apparato ideografico³⁰.

È interessante notare che, nel processo di prestito che ha condotto dal modello della lineare A all'adattamento della lineare B, mentre sul lato della continuità si colloca solo il repertorio dei segni, l'aspetto della netta discontinuità è condiviso da una parte dalle funzioni sociali della scrittura e, dall'altra, dall'ortografia, due aspetti in qualche modo 'esterni' e di carattere più marcatamente culturale e sociale, a riconferma del fatto che il quadro metodologico della *Natural Grapholinguistics* proposto da Meletis (2018) non solo è applicabile alle situazioni dell'antichità e specificamente dell'Egeo dell'età del bronzo, ma che offre anche un'utile chiave di lettura per interpretare il fenomeno di prestito caratteristico delle due scritture lineari A e B.

3.2.2. I sistemi scrittori di Creta e di Cipro

Più complesso è il rapporto fra la lineare A e il ciprominoico, soprattutto per le caratteristiche di quest'ultima scrittura che si presenta come scarsamente unitaria e che fin dalle prime edizioni di testi ad opera di E. Masson è stata tradizionalmente divisa in tre sottogruppi (CM 1, CM 2, CM 3); dopo il richiamo ad una considerazione unitaria dei documenti di questa scrittura, primamente sostenuta da Palaima (1989), la questione è rimasta dibattuta fino ai contributi più recenti, non senza aspetti polemici e di aderenza all'una o all'altra ipotesi più per partito preso che per reali motivazioni scientifiche, un aspetto che risulta in tutta evidenza dal tenore dei contributi raccolti in Steele (2013, *ed.*) e che non ha mancato di essere sottolineato³¹.

²⁹ Per questi si veda CONSANI (2003; 2008; 2015).

³⁰ Per maggiori dettagli sul rapporto tra notazione sillabica e apparato semasiografico rinvio a CONSANI (2016).

³¹ Si veda, ad esempio, FERRARA (2013: 75).

La problematicità del ciprominoico o dei ciprominoici al plurale, un'etichetta che è stata giudicata addirittura pericolosa per i presupposti che implica nella sua stessa formulazione (Sherratt, 2013: 10), si riflette anche sui rapporti tra ciprominoico e sillabari ciprioti classici: i due ordini di questioni, benché collegati, meritano di essere trattati distintamente.

3.2.2.1. *Ciprominoico e lineare A*

L'eventuale rapporto tra una scrittura come la lineare A, profondamente connessa con la cultura cretese dei Secondi Palazzi, e una tipica manifestazione della cultura e dell'identità cipriota come la scrittura ciprominoica, allo stato attuale della documentazione, deve essere sottoposto ad una duplice verifica: delle analogie interne (forma dei segni e organizzazione del repertorio grafico) e di quelle esterne (supporti, condizioni d'uso, contesti archeologici e culturali) che caratterizzano l'impiego della scrittura nelle due maggiori isole dell'Egeo orientale nell'età del bronzo. Una siffatta verifica, allo stato attuale della documentazione può essere utilmente condotta in maniera distinta, da una parte rispetto alla tavoletta 1885 da Enkomi, generalmente considerata come una varietà arcaica del ciprominoico, da Olivier (2007) separata dal resto del *corpus* di questa scrittura e denominata 'CM 0' proprio a segnalarne la singolarità rispetto al resto dei documenti di questa scrittura (Olivier, 2007: 33, 59)³², dall'altra rispetto ai possibili confronti della tradizione delle scritture sillabiche cretesi con i repertori del CM 1, 2 e 3, seguendo un percorso che è stato da tempo indicato³³, ma che non mi risulta sia stato poi pienamente sviluppato.

Per quanto concerne la verifica relativa al primo confronto è possibile osservare che, posta la limitata estensione dei segni del CM 0, venti o ventuno a seconda che il secondo e il terzo segno della seconda linea della tavoletta di Enkomi vengano considerati o meno varianti dello stesso sillabogramma³⁴,

³² La scrittura di questa tavoletta è considerata alla stregua di un «rameau mort sur l'arbre des écritures chyro-minoennes» (OLIVIER, 2007: 61, n. 1, con rinvio ad una pagina non determinata, evidentemente per un ulteriore commento su quest'aspetto). L'opinione che questa tavoletta debba essere considerata separatamente dal resto del ciprominoico appare condivisa da FERRARA (2013: 57), ed è ulteriormente confermata da OLIVIER (2013: 9).

³³ Mi riferisco in particolare alla prospettiva di ricerca sulla storia delle scritture cipriote perseguita da FACCHETTI *et al.* (2013) e da FACCHETTI e NEGRI (2014).

³⁴ Cfr. OLIVIER (2007: 61, 412), che trascrive i segni come distinti sia nella trascrizione della tavoletta che nel *Tableau des signes* CM 0. Duhoux nella puntuale e a tratti puntigliosa analisi che ha dedicato a questa tavoletta verifica estesamente i pro e i contro dell'una e dell'altra ipotesi e sembrerebbe propendere per l'ipotesi dell'identità tanto per la rarità di campioni di scrittura con 21 segni tutti diversi l'uno dall'altro e le conseguenti implicazioni, sia perché la ripetizione del segno

nei fatti questo confronto è quello che offre maggiori punti di riscontro grafico rispetto ai sillabari cretesi: in questa direzione i significativi paralleli già individuati da Duhoux (2009: 19-21) e che riguardano circa la metà dell'intero repertorio del CM 0 (10 segni sui 20 o 21 totali possibili), è stata decisamente ampliata ed approfondita da Valério (2017), che ha giustamente basato la propria analisi sulle forme paleograficamente attestate delle diverse tradizioni scritte, piuttosto che sulle versioni standardizzate dei rispettivi repertori. Questo ha permesso allo studioso di raggiungere conclusioni importanti non solo per il confronto tra il CM 0 e la tradizione scrittoria cretese, ma anche tra questi due elementi del confronto e il resto delle varietà del CM 1-3 e, in prospettiva, anche nei confronti dei sillabari ciprioti del I millennio.

Infatti, dall'esame comparativo dei singoli segni dell'unico testimone del preteso CM 0 con le forme grafiche della lineare A da una parte e, dall'altra, con quelle dei tre successivi *corpora* del ciprominoico risulta che ben 17 o 18 segni della tavoletta di Enkomi rivelano corrispondenti più o meno perfetti, ma comunque identificabili, con i due termini di comparazione, mentre un solo segno presenta riscontri soltanto con la tradizione ciprominoica, uno solo con la lineare A, mentre uno resta senza confronti (Valério, 2017: 141-152). Questo tipo di analisi paleografica permette non solo di ribaltare il giudizio che il CM 0 rappresenti un 'ramo morto' del ciprominoico, ma anche di individuare una precisa linea di continuità fra la tradizione scrittoria cretese rappresentata dalla lineare A, il ciprominoico considerato unitariamente – nonostante le differenze interne imputabili all'esteso periodo di impiego della scrittura, alla sua dispersione geografica nonché alla variata tipologia documentaria – e i sillabari ciprioti del primo millennio; una tale continuità, presupposta sulla base di prove di carattere paleografico, trova un importante e preciso riscontro linguistico nella notazione delle liquide: l'unica serie /l~r/ della lineare A, passata come tale alla lineare B, nonostante la presenza in greco di due distinti fonemi /l/ e /r/, sarebbe stata mutuata dal ciprominoico che avrebbe affiancato alla serie originaria un nuova serie di sillabogrammi per la diversificazione delle serie [l] e [r], operando così una distinzione grafica che i sillabari ciprioti del primo millennio avrebbero mutuato appunto dal ciprominoico (Valério, 2017: 154-159).

10 verrebbe a fornire un elemento di confronto utile con una caratteristica dei CM 1-3 (DUHOUX, 2009: 14-22).

Questa rinnovata visione, che amplia ed approfondisce del resto una serie di paralleli tra ciprominoico e lineare A già avanzati da altri studiosi³⁵, permette di considerare i rapporti fra ciprominoico e tradizione scrittoria cretese come un fatto accertato, nonostante i permanenti problemi di contesto archeologico segnalati soprattutto per la media età del bronzo da Sherratt (2013) e nonostante che probabilmente l'apporto cretese non abbia rappresentato l'unica fonte della tradizione ciprominoica, essendo indubbia anche un'influenza levantina almeno nel tipo dei supporti e in talune caratteristiche esterne dei documenti, secondo quanto ben messo in rilievo, tra gli altri, da Duhoux (2009: 30-31).

3.2.2.2. *Ciprominoico e sillabari ciprioti del I millennio*

In ragione della coincidenza corografica e delle prove già passate in rassegna il rapporto fra ciprominoico e sillabari ciprioti del primo millennio appare in qualche misura più atteso, anche se, come vedremo, non è privo di problemi. La questione è stata al centro di un lavoro complessivo di M. Egetmeyer che, sulla base di una serie di indizi di diversa natura e peso ha proposto di datare la riforma grafica che avrebbe trasformato il ciprominoico nei sillabari del primo millennio al periodo Cipro-geometrico (1050-750 a.C.), ponendo come *terminus post quem* il lasso di tempo 1050-950 a.C. (Egetmeyer, 2013: 130). È evidente che all'individuazione di tale termine ha contribuito in maniera determinante – anche se non esclusiva – l'iscrizione sull'*obelós* di Paleopaphos-Skales con l'iscrizione *o-pe-le-ta-u* (su cui tornerò tra poco), databile appunto al periodo Cipro-geometrico I (1050-950 a.C.); infatti, l'analisi dei materiali iscritti arcaici sia dell'area di Paphos, da cui proviene anche l'*obelós* appena ricordato, sia di quella di Kition, si rivela significativa di una fase di passaggio fra ciprominoico e sillabari ciprioti del primo millennio assai fluida e complessa (Egetmeyer, 2013: 114-123; 2017: 182-194)³⁶. Inoltre, se il ciprominoico sembra restare in uso come tale al-

³⁵ OLIVIER (2013: 7-9) identifica 14 possibili valori fonetici del CM sulla base del confronto con le scritture sillabiche cretesi e i sillabari ciprioti del I millennio; 14 possibili valori fonetici sono proposti sulla base dello stesso confronto anche da DUHOUX (2013: 41-42), 9 corrispondenti a quelli individuati da Olivier, 5 diversi: il totale teorico ricavabile dai confronti operati in questi studi ammonta pertanto a 19 possibili valori fonetici. FACCHETTI *et al.* (2013), sulla base di diversi tipi di evidenza che vanno dalla semplice omografia con la lineare A e con i sillabari ciprioti classici, all'individuazione di materiale onomastico a criteri di tipo statistico propongono l'identificazione di non meno di 35 valori fonetici, sia pure con tre diversi gradi di certezza: massima per 15 sillabogrammi, minore per 12, ancora minore per altri 8 (cfr. la griglia proposta a p. 65). Per un confronto approfondito dei possibili segni per *r/l* si veda VALÉRIO (2017: 154-160).

³⁶ Il materiale arcaico passato in rassegna (EGETMEYER, 2017) ammonta a 13 iscrizioni in ciprominoico con chiare innovazioni verso forme dei sillabari cipro-greci più un'iscrizione in alfabeto

meno fino al periodo Cipro-geometrico I³⁷, non mancano iscrizioni la cui attribuzione al ciprominoico o a forme dei posteriori sillabari cipro-greci e ad una conseguente lettura dei sillabogrammi presenti, appare di difficile determinazione, come nel caso dell'iscrizione su vaso di bronzo ritrovato in superficie nell'area di Paleopaphos, o come i due segni sulla pietra dalla tomba 67³⁸; la continuità tra le due scritture e la loro sovrapponibilità, nonostante l'evoluzione di alcuni segni, arriva al punto che anche un'iscrizione unanimemente considerata come la più antica testimonianza dei sillabari del primo millennio, *ICS 18c*, risalente al Cipro-geometrico III, non rivela tratti che ne potrebbero impedire un'ascrizione al ciprominoico, secondo quanto è stato fatto opportunamente notare (Egetmeyer, 2017: 191-192).

Alla luce di questo stato di cose, caratterizzato dalla continuità dell'impiego della scrittura sillabica a Cipro e dal trapasso graduale dal ciprominoico ai sillabari del primo millennio verificatosi durante il periodo Cipro-geometrico, perde gran parte del suo significato l'accesa divergenza di vedute sull'attribuzione dell'iscrizione di *Opheltas* all'uno o all'altro sistema sillabico. L'ipotesi originaria avanzata da O. Masson e E. Masson che la scrittura di questo testo rappresentasse il *missing link* tra i sillabari ciprioti del primo millennio, in particolare nella forma di un sillabario 'proto-pafio', ed il ciprominoico, è stata oggetto della radicale critica di J.-P. Olivier, che ha inserito questo testo nell'edizione del *corpus* ciprominoico (Olivier, 2007: 243), sostenendo a più riprese che tutti i segni sarebbero compatibili con il repertorio del CM 1 e che d'altronde, nella prospettiva dei sillabari ciprioti del primo millennio, sarebbe inconcepibile un'iscrizione in cui si mescolano caratteri del sillabario comune e di quello pafio³⁹.

Il problema dell'ascrizione del testo di *Opheltas* è stato oggetto di un'approfondita analisi paleografica ad opera di Y. Duhoux il quale, in un lavoro notevole sotto diversi aspetti (Duhoux, 2012), facendo leva sulla dimostrazione paleografica che il tracciato del secondo segno <pe> non è compatibile

semitico; le prime comprendono tre iscrizioni di possesso, cinque testi del tipo '1+1', già comuni in ciprominoico, mentre per il resto si tratta di semplici abbreviazioni o marchi grafici da cui si può ricavare assai poco. Complessivamente quest'insieme documentario ammonta a 21 segni diversi per un totale di 43 sillabogrammi, un numero ("4"), divisori e un marchio isolato.

³⁷ Come, ad esempio, l'iscrizione su vaso di bronzo della tomba 235 di Paleopaphos, n. 9 della raccolta esaminata da EGETMEYER (2017: 190).

³⁸ Si tratta dei nn. 7 e 10 esaminati in EGETMEYER (2017).

³⁹ «[P]uisque l'on a peu de chances de rencontrer un *o* "commun", un *le* paphien et un *u* paphien dans le même groupe de cinq signes [...]» (OLIVIER, 2008: 608). Questa posizione è stata ribadita in diverse occasioni, tra cui il lavoro già citato, OLIVIER (2013: 16-18).

con il sillabogramma 011 del CM 1 e rilevando, d'altra parte, che l'iscrizione non esibisce ancora le innovazioni dei sillabari del primo millennio, né la <ο> tipica del sillabario pafio, né il <le> o la <u> del sillabario comune, torna a rinverdire l'ipotesi primamente avanzata dai Masson: «[...] that the Opheltas' script occupies an intermediate position between the older CM 1 and the two main later *nCMCs*⁴⁰. This is precisely the conclusion adopted by Masson, Masson and Mitford» (Duhoux, 2012: 85). Anche per quanto riguarda l'altra obiezione avanzata da Olivier, secondo cui sarebbe inconcepibile in un'iscrizione così breve una mescolanza di segni appartenenti a repertori diversi, Duhoux (2012: 86-88) ha buon gioco a mostrare che, in realtà, nel periodo arcaico non mancano altri esempi del genere, cosa che peraltro ben si accorda con quanto verificato da Egetmeyer riguardo alla situazione per così dire fluida dei sillabari cipro-greci per tutto il periodo arcaico e ad una differenziazione tra il sillabario pafio e quello comune che trova la sua stabilità solo a partire dal VI secolo a.C. (Egetmeyer, 2013: 114-120).

Così, sulla base di questo rinnovato esame dell'evidenza paleografica, la conclusione per la quale Duhoux propende è che «whichever its parentage was, the Opheltas' script would reflect a period where the ancestors of later *nCMCs* was/were still in a highly evolutive stage» (Duhoux, 2012: 89).

Questa, tuttavia non è l'unica soluzione possibile, dal momento che, sulla base di una diversa valutazione paleografica, dell'analisi dei gruppi di segni contigui attestati nel *corpus* ciprominoico e soprattutto del contesto epigrafico complessivo della tomba da cui proviene l'*obelós*, Egetmeyer propende per la soluzione esattamente opposta: «[n]othing urges us to consider the Opheltas inscription as written in a script different from the others, that there are two scripts present in the tomb. The high date and the context render it much more probable that we are dealing with only one script: CM» (Egetmeyer, 2013: 121).

3.3. *L'obelós di Opheltas*

In realtà tutto il dibattito sull'attribuzione dell'iscrizione di *Opheltas* al ciprominoico o ad uno dei sillabari ciprioti del primo millennio ha molto di ideologico e presenta aspetti che vanno al di là dell'evidenza epigrafica e delle pur legittime divergenze nella sua interpretazione, come risulta chiaro dal diverso modo di accostare gli stessi dati epigrafici disponibili, presentati,

⁴⁰ La sigla *nCMCs* indica *non Cypro-Minoan Cypriot syllabaries* e, come l'etichetta *Cypro-Greek* impiegata da Egetmeyer, corrisponde alla più tradizionale denominazione sillabari(o) ciprioti/a classici/o.

ordinati ed interpretati in maniera diversa da Olivier (2008: 615; 2013: 17-18) e da Duhoux (2012: 75).

Forse proprio il fatto che l'attenzione dei maggiori studiosi di epigrafia cipriota si sia concentrata sull'analisi paleografica dell'iscrizione di *Opheltas* nella prospettiva della sua ascrizione a questo o a quel sistema di scrittura, con le conseguenti sfumature polemiche, ha fatto sì che mancasse di essere segnalato, almeno per quanto è a mia conoscenza, un fatto di fondamentale importanza, accanto, naturalmente, alla diffusa constatazione che si tratta della prima attestazione di una forma di greco marcato in senso dialettale, congruente con l'aspetto morfologico e fonetico dell'arcadico-cipriota e in una funzione testuale (genitivo di un nome di persona ad indicare il possesso dell'oggetto iscritto), comune nei secoli successivi proprio nell'area di Pafo.

L'aspetto generalmente sfuggito all'attenzione degli studiosi, se si eccettua una segnalazione che ne ho fatto in un lavoro precedente (Consani, 2008: 410-413), è rappresentato dal tipo di sillabazione impiegato nella grafia di questo nome proprio: infatti *o-pe-le-ta-u* [op^heltau] presenta una grafia con notazione della liquida che chiude la seconda sillaba del nome con la strategia della grafia cosiddetta 'regressiva', cioè con l'impiego del segno sillabico dotato della stessa vocale del sillabogramma precedente <pe>. La cosa certo non stupisce considerata la localizzazione cipriota di questa iscrizione, dal momento che questo tipo di soluzione grafica è quello che nei secoli successivi verrà eretto a sistema dagli utenti dei sillabari ciprioti classici, introducendo una strategia grafica che permetteva di rappresentare il dialetto greco cipriota in maniera assai più adeguata di quanto, secoli prima, non avessero fatto i funzionari micenei con le *spelling rules* della lineare B⁴¹: tant'è che lo stesso nome inciso sull'*obelós* di Paphos compare nella tavoletta in lineare B KN B 799.6 – una registrazione di personale – nella forma grafica *o-pe-ta* (nominativo singolare, seguito dall'ideogramma VIR), con regolare omissione della coda della seconda sillaba del nome.

Nella prospettiva comparativa che qui maggiormente interessa e alla luce dei collegamenti diretti fra la tradizione scrittoria cipriota e quella cretese, che ritengo risultino abbastanza solidi alla luce degli elementi appena illustrati, non è senza significato che la più antica testimonianza di un nome personale da ascrivere alla lingua greca dal punto di vista degli elementi lessicali

⁴¹ Per un confronto delle strategie ortografiche che si possono evincere dalla documentazione in lineare B e da quella dei sillabari ciprioti classici si veda CONSANI (2015) con rinvii alla precedente bibliografia su quest'argomento.

che lo compongono e dal punto di vista della forma morfofonologica in cui compare, sia reso in grafia sillabica con una strategia di piena notazione delle code sillabiche che abbiamo ritenuto di poter individuare nella lineare A e che poi sarà caratteristica dell'*usus* diffuso nei più tardi sillabari dal periodo arcaico fino a quello ellenistico. Il rilievo di quest'aspetto è tanto maggiore proprio in relazione alla data precoce di questa testimonianza grafica, ascrivibile ad un periodo in cui non si sono ancora individuate le innovazioni grafiche che saranno caratteristiche dei successivi sillabari e probabilmente neppure le convenzioni scrittorie di una costante notazione delle code con grafie regressive e degli attacchi sillabici con grafie progressive che troviamo costantemente osservate più tardi.

Così, anche dal punto di vista della sillabazione e in particolare della tendenza a notare estesamente tutti i segmenti che compongono la sillaba, la grafia attestata nell'*obelós* appare come il *missing link* tra l'uso analogo rilevato nella lineare A (pur senza costanza nelle soluzioni grafiche messe in opera nella grafia delle code: cfr. § 2) e quello poi estesamente adottato dai sillabari del primo millennio. Certo, nella prospettiva della contiguità del CM con la tradizione cretese, da una parte, e della sua continuità, dall'altra, con i sillabari del cipriota d'epoca arcaica e classica sarebbe di grande interesse poter verificare il comportamento di questa scrittura rispetto alla questione della sillabazione: questa verifica, purtroppo, è destinata almeno per ora a rimanere un *desideratum*, condizionato negativamente dalla non completa conoscenza dei valori fonetici del ciprominoico e dall'ignoranza della lingua notata. Ciononostante, qualche indizio – assai modesto e da considerare con la massima cautela per le due condizioni negative appena segnalate – che anche il ciprominoico dovesse presentare casi di soluzione grafica di gruppi consonantici con estesa grafia di tutti i segmenti è possibile ricavare dalle poche forme leggibili in base ai valori fonetici identificati; considerando solo le parole del *corpus* ciprominoico trascritte da Egetmeyer (2013; 2017), le seguenti forme sono rilevanti per la questione che ci interessa:

- ## 207]-i-pe-le;
- ## 097 i-pe-le-pa-u-ti; ma-pe-le-ma-si-•-ti;
- ## 183 a-wa-ta-to-ti;
- ## 182 sa-wa-o-ti;
- ## 186 sa-pa-sa-la-ti.

Colpisce in modo particolare la sequenza <pe-le> ripetuta per ben tre volte nella stessa maniera in cui compare anche nell'*obelós* di *Opheltas*, sia

pure in contesti fonotattici diversi: nella prima forma potrebbe trattarsi con maggiore verisimiglianza di una grafia progressiva per /ple/ in finale di parola, nella seconda e nella terza si potrebbe trattare tanto di grafie regressive dei gruppi /pelp°/ e /pelm°/, analoghe a quella di *o-pe-le-ta-u-*, quanto di grafie progressive di /ple/, come nella prima forma.

Un'altra modesta conferma che anche il CM fosse caratterizzato dalla tendenza ad una piena notazione dei segmenti che ricorrono in gruppi consonantici potrebbe venire dalla possibile identificazione di alcuni elementi onomastici presenti nelle tavolette del CM 3 da Ugarit in cui ricorrono gruppi di segni di possibile lettura *i-li-ma-li-ki*, *sa-ru-ma-li-ki*, *i-li-ta-ma-wa'* (Facchetti *et al.*, 2013: 63-64): se infatti il primo di questi corrispondesse all'antropónimo attestato nei documenti cuneiformi ugaritici come *ilmk*, vocalizzabile come [ilimilku]⁴², la grafia attestata nel ciprominoico potrebbe rivelare anche in questo caso la grafia regressiva di una possibile coda sillabica /-mil°/.

Pur nell'estrema incertezza e povertà delle forme del ciprominoico ora citate, la strategia grafica messa in opera appare caratterizzata dalla tendenza alla piena notazione dei segmenti che compongono nessi consonantici: come appare chiaro dal materiale analizzato, si tratta della stessa strategia che è possibile supporre per la lineare A, della soluzione adottata nell'iscrizione di *Opheltas* e della norma che sarà eretta a sistema nei sillabari ciprioti del primo millennio.

Così, la continuità grafica fra i sillabari della tradizione cretese e di quella cipriota, si affiancherebbe, se gli indizi appena illustrati sono validi, ad una continuità nella strategia ortografica di notare estesamente tutti i segmenti che compongono le sillabe dei rispettivi linguaggi ed in particolare le code sillabiche, rivelando in questo modo un'attenzione particolare a rendere graficamente con un sillabario a sillabe aperte tutti gli elementi dei gruppi consonantici presenti nella lingua di volta in volta oggetto della fissazione nella scrittura.

4. Sintesi e conclusioni

Uno sguardo retrospettivo e complessivo alle strategie di sillabazione messe in opera nella lineare A e nelle scritture sillabiche cipriote del secondo e del primo millennio a.C., nonostante il carattere ipotetico di almeno alcune delle sillabazioni raccolte nella lineare A e ancor più degli scarsi indizi in

⁴² Come noto, le grafie consonantiche di nomi semitici ammettono diverse vocalizzazioni: per riferimenti specifici alla questione si veda FACCHETTI *et al.* (2013: 64, n. 24).

tal senso attribuibili al ciprominoico, permette di individuare a grandi tratti due diverse linee nella resa grafica dei gruppi consonantici. Una prima che si segnala per la cura nella notazione più fedele degli enunciati linguistici attraverso l'estesa notazione di attacchi e di code: questa strategia, non standardizzata nella lineare A, ed invece frutto di una pianificazione cosciente nei sillabari ciprioti del primo millennio, presuppone che il ciprominoico ed in particolare la fase fluida di passaggio da questa scrittura a quella cipriota sillabica successiva, sia stato il tramite necessario di questa tradizione che, grazie alla testimonianza dell'iscrizione di *Opheltas*, riceve una conferma che a mio parere difficilmente può essere messa in dubbio. Poste le condizioni di contiguità – se non di vera e propria continuità e filiazione – che è possibile supporre dal punto di vista paleografico tra tutte queste scritture, appare evidente che il comune atteggiamento nella resa grafica dei gruppi consonantici non può che rappresentare l'altra faccia della stessa medaglia, venendo così a confermare da una parte e dall'altra ad arricchire di un ulteriore aspetto le forme di contatto che è necessario supporre tra gli utenti di queste scritture sillabiche e nelle strategie da questi seguiti per assicurare la corrispondenza grafemi / fonemi.

L'identificazione di una siffatta linea nelle strategie ortografiche dei sillabari egei, che si estende dall'età del bronzo fino alla piena età ellenistica, rende ancor più evidente la netta discontinuità che rispetto a questa tradizione millenaria rappresenta il complesso delle *spelling rules* della lineare B, caratterizzato, viceversa, dalla drastica scelta di non scrivere gli elementi di coda sillabica: una scelta che, se da una parte ha comportato un'economia nella lunghezza delle parole così rese graficamente, dall'altra ha sacrificato la riconoscibilità dell'aspetto morfosintattico degli enunciati trascritti, privilegiando invece il riconoscimento lessicale di quanto registrato, in accordo con le funzioni esclusivamente burocratiche e amministrative che hanno caratterizzato la lineare B, e accentuando semmai quest'aspetto con l'introduzione di un apparato ideografico che viene ad affiancare la notazione sillabica nella quasi totalità delle registrazioni a noi pervenute.

In questa prospettiva, la lineare B e la strategia scrittoria messa a punto dagli scribi-funzionari micenei si configurano non solo come un episodio isolato rispetto al resto delle scritture sillabiche dell'Egeo delle età del bronzo e del ferro, ma anche di estensione temporale limitata alla durata dei regni micenei, in una società greca che, al di fuori delle amministrazioni palaziali, doveva rimanere di cultura orale e che solo dopo lo iato dei secoli privi di testimonianze scritte conoscerà una lenta acquisizione della scrittura, a partire

dal IX / VIII secolo, grazie all'adattamento dell'alfabeto consonantico fenicio operato attraverso l'introduzione dei segni per le vocali.

Come ho già avuto modo di notare per quanto riguarda le tendenze generali dei sistemi di scrittura nella resa della corrispondente realtà linguistica (cfr. § 1.3), la soluzione di facilitare l'accesso lessicale adottata dagli utenti della lineare B potrebbe trovare una spiegazione in una visione unitaria della tradizione scrittoria cretese dell'età del bronzo, di cui la lineare B costituirebbe appunto la fase finale e più matura, con strategie ortografiche che sarebbero in accordo con quanto osservato a livello tipologico generale.

Al contrario, potrebbe essere in contrasto con queste stesse tendenze il permanere di un'esigenza alla notazione più fedele della sottostante realtà linguistica ed in particolare dei gruppi consonantici nell'altra linea di tradizione che va dalla lineare A al ciprominoico ai sillabari ciprioti del primo millennio, soprattutto in considerazione della sua estensione temporale. Ma questo contrasto potrebbe essere solo apparente se si considera che la diversità strutturale, tipologica e genetica delle lingue di volta in volta notate da queste tre scritture⁴³ deve essere stata tale che le riforme ortografiche rese necessarie all'atto dell'adattamento o della creazione di un sistema di scrittura per ciascuna di queste lingue deve aver probabilmente rappresentato una specie di ripartenza *ab imis*, con aderenza alla tipologia di prestito del *contrast* o della *rupture* piuttosto che a quella dell'*adaptive reuse* (cfr. § 3.1): così, sistemi scrittori adattati di volta in volta alla notazione di lingue diverse, avrebbero costantemente rinnovato la tendenza alla notazione fedele della sottostante realtà linguistica.

Infine, dall'individuazione di una ripartizione nell'ambito delle scritture sillabiche egee che separi nettamente la linea di continuità che va dalla lineare A al ciprominoico ai sillabari cipro-greci dalla posizione isolata che rispetto a questa è assunta dalla lineare B, viene anche un'indicazione di metodo che invita alla prudenza sulla possibilità di utilizzare contemporaneamente i dati deducibili dalla lineare B e dai sillabari ciprioti classici del I millennio – secondo quanto è stato fatto, ad esempio, da Steele e Meißner (2017) – per trarre da questi confronti delle deduzioni d'ampia portata nei

⁴³ La lingua notata dalla lineare A rimane ad oggi priva di confronti plausibili con lingue note nel Mediterraneo antico (DAVIS, 2014: 191-192); i sillabari ciprioti del primo millennio sono stati il veicolo scrittorio tipico del dialetto greco cipriota e del cosiddetto 'eteocipriota', mentre le possibili identificazioni della lingua notata dal ciprominoico con una lingua semitica o con l'urrita rimangono prive di reali fondamenti scientifici (FACCHETTI *et al.*, 2013: 64-65).

confronti della lineare A o di altre scritture dell'Egeo. Così, la profonda difformità che nei confronti della resa grafica degli elementi della lingua notata ha caratterizzato gli atteggiamenti degli utenti delle due uniche scritture sillabiche egee decifrate nel senso più proprio dell'identificazione della lingua notata (lineare B / miceneo, sillabari ciprioti classici / cipriota), è un'acquisizione che può rappresentare la base per una rinnovata considerazione in senso comparativo dell'intera famiglia delle scritture egee del secondo e del primo millennio a.C. e dei fenomeni di contatto e di prestito che le caratterizzano.

Ringraziamenti

Ringrazio Mario Negri e Erica Notti che hanno letto una versione preliminare di questo contributo: le loro osservazioni, come pure quelle dei revisori anonimi, hanno permesso di migliorare diversi aspetti di questo lavoro.

Bibliografia

- ALBANO LEONI, F. (2015), *The boundaries of the syllable*, in RUSSO, D. (2015, ed.), *The Notion of Syllable across History, Theories and Analysis*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne, pp. 481-498.
- ASPESI, F. (1996), *Lineare A -du-pu₂-re*, in ASPESI, F., CONSANI, C. e NEGRI, M. (1996, a cura di), *Κρήτη τις γὰρ ἔστι*. *Studi e ricerche intorno ai testi minoici*, Il Calamo, Roma, pp. 137-145.
- BARONI, A. (2011), *Alphabetic vs. non-alphabetic writing: Linguistic fit and natural tendencies*, in «Rivista di Linguistica», 23, 2, pp. 127-159.
- CHIC = OLIVIER, J.-P. e GODART, L. (1996), *Corpus Hieroglyphicarum Inscriptionum Cretae*, École Française d'Athènes / École Française de Rome, Atene / Roma.
- CLEMENTS, G.N. (1994), *The role of the sonority cycle in core syllabification*, in KINGSTON, J. e BECKMAN, M.E. (1994, eds.), *Papers in Laboratory Phonology*. Vol. 1: *Between the Grammar and Physics of Speech*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 283-333.
- CONSANI, C. (2003), *Sillabe e sillabari fra competenza fonologica e pratica scrittoria*, Edizioni Dell'Orso, Alessandria.

- CONSANI, C. (2008), *Il greco dal periodo pre-alfabetico all'età ellenistica e le lingue dell'area egea*, in «ΑΙΩΝ», 30, 2, pp. 341-428.
- CONSANI, C. (2015), *Syllable and syllabaries: Evidence from two Aegean syllabic scripts*, in RUSSO, D. (2015, ed.), *The Notion of Syllable across History, Theories and Analysis*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne, pp. 33-54.
- CONSANI, C. (2016), *In search of the 'Perfect Fit' between speech and writing. The case of the Linear B writing*, in COTTICELLI-KURRAS, P. e RIZZA, A. (2016, eds.), *Variation Within and Among Writing Systems. Concepts and Methods in the Analysis of Ancient Written Documents*, Reichert Verlag, Wiesbaden, pp. 89-104.
- CONSANI, C. (in stampa, a), *Leggere, interpretare, tradurre una scrittura che nota una lingua non identificata*, in *Festschrift*.
- CONSANI, C. (in stampa, b), *Considerazioni sulle tavole da libagione con iscrizione in lineare A e sulle relative formule*, in «ΑΙΩΝ».
- CONSANI, C. (in stampa, c), *Aspetti paleografici e strutturali delle scritture lineari A e B. A proposito di una recente pubblicazione*, in «Pasiphae».
- CONSANI, C. (in stampa, d), *Divagazioni su labirinto*, in *Gedenkschrift per Francesco Aspesi*.
- CONSANI, C. e FEDERIGHI, M. (1984), *Ricerche sulle proprietà statistiche delle scritture sillabiche. L'applicazione del metodo alla lineare B*, in «Studi Classici e Orientali», 34, pp. 171-188.
- CONSANI, C. e FEDERIGHI, M. (1986), *Ancora sulle proprietà statistiche delle scritture sillabiche. La lineare A e il sillabario cipriota*, in «Studi Classici e Orientali», 36, pp. 17-34.
- COULMAS, F. (2009), *Evaluating merit. The evolution of writing reconsidered*, in «Writing Systems Research», 1, 1, pp. 5-17.
- DAVIS, B. (2014), *Minoan Stone Vessels with Linear A Inscriptions*, Peeters, Louvain / Liège.
- DECORTE, R.P.-J.-E. (2017), *Cretan hieroglyphic and the nature of script*, in STEELE, PH.M. (2017, ed.), *Understanding Relations Between Scripts. The Aegean Writing Systems*, Oxbow Books, Oxford / Philadelphia, pp. 33-56.
- DEHAENE, S. (2009), *Reading in the Brain: The Science and Evolution of a Human Invention*, Viking, New York.

- DRESSLER, W.U. e DZIUBALSKA KOŁACZYK, K. (1994), *Evidence of syllabic writing against the phonological syllable*, in DRESSLER, W.U., PRINZHORN, M. e RENNISON, J.R. (1994, eds.), *Phonologica 1992. Proceedings of 7th International Phonological Meeting*, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 65-76.
- DUHOUX, Y. (2009), *The Cypro-Minoan tablet 1885 (Enkomi): An analysis*, in «Kadmos», 48, pp. 5-38.
- DUHOUX, Y. (2012), *The most ancient Cypriot text written in Greek. The Opheltas' Spit*, in «Kadmos», 51, pp. 71-91.
- DUHOUX, Y. (2013), *Non-Greek languages of ancient Cyprus and their scripts: Cypro-Minoan 1-3*, in STEELE, PH. (2013, ed.), *Syllabic Writing on Cyprus and its Context*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 27-47.
- DZIUBALSKA KOŁACZYK, K. (1995), *Natural Phonology Without the Syllable. A Study in the Natural Framework*, Motivex, Poznan.
- DZIUBALSKA KOŁACZYK, K. (1996), *Natural phonology without the syllable*, in HURCH, B. e RHODES, R. (1996, eds.), *Natural Phonology. The State of the Art*, Mouton De Gruyter, Berlin / New York, pp. 53-72.
- DZIUBALSKA KOŁACZYK, K. (2002), *Beats-and-Binding Phonology*, Peter Lang, Frankfurt.
- DZIUBALSKA KOŁACZYK, K. (2015), *On the epiphenomenal status of the syllable in phonology: An alternative proposal*, in RUSSO, D. (2015, ed.), *The Notion of Syllable across History, Theories and Analysis*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne, pp. 470-480.
- EGETMEYER, M. (2013), *From Cypro-Minoan syllabaries to Cypro-Greek syllabaries: Remarks on the phonetic structure of the grids passing from Pre-Greek to Greek*, in STEELE, PH. (2013, ed.), *Syllabic Writing on Cyprus and its Context*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 107-131.
- EGETMEYER, M. (2017), *Script and language on Cyprus during the geometric period: An overview on the occasion of two new inscriptions*, in STEELE, PH. (2017, ed.), *Understanding Relations Between Scripts. The Aegean Writing Systems*, Oxbow Books, Oxford / Philadelphia, pp. 180-201.
- FACCHETTI, G. e NEGRI, M. (2003), *Creta minoica. Sulle tracce delle più antiche scritture d'Europa*, Olschki Editore, Firenze.
- FACCHETTI, G. e NEGRI, M. (2014), *Riflessioni preliminari sul ciprominoico*, in «Do-so-mo», 10, pp. 9-25.

- FACCHETTI, G., NEGRI, M. e NOTTI, E. (2013), *Epigraphy and linguistic history of Cyprus: Status and perspective*, in «Pasiphae», 7, pp. 57-66.
- FERRARA, S. (2013), *Writing in Cypro-Minoan: One script, too many?*, in STEELE, PH. (2013, ed.), *Syllabic Writing on Cyprus and its Context*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 49-76.
- FERRARA, S. (2017), *Another beginning's end: Secondary script formation in the Aegean and Eastern Mediterranean*, in STEELE, PH. (2017, ed.), *Understanding Relations Between Scripts. The Aegean Writing Systems*, Oxbow Books, Oxford / Philadelphia, pp. 7-32.
- FERRARA, S. (2019), *La grande invenzione. Storia del mondo in nove scritture misteriose*, Feltrinelli, Milano.
- GNANADESIKAN, A.E. (2011), *Syllable and syllabaries: What writing systems tell us about syllable structure*, in CAIRNS, C.E. e RAIMY, E. (2011, eds.), *Handbook of the Syllable*, Brill, Leiden / Boston, pp. 397-414.
- GNANADESIKAN, A.E. (2017), *Towards a typology of phonemic scripts*, in «Writing System Research», 9, 1, pp. 14-35.
- GOLDSMITH, J. (2011), *The syllable*, in GOLDSMITH, J., RIGGLE, J. e YU, L.A.C. (2011, eds.), *The Handbook of Phonological Theory (2nd Edition)*, Wiley / Blackwell, Malden / Oxford, pp. 164-196.
- GORILA 5 = GODART, L. e OLIVIER, J.-P. (1985), *Recueil des inscriptions en Linéaire A*. Vol. 5: *Addenda, corrigenda, concordances, index et planches des signes*, Geuthner, Paris.
- HALLAGER, E. (2011), *On the origin of Linear B administration*, in KAPSOMENOS, E.G., ANDREADAKI-VLAZAKI, M., ANDRIANAKIS, M. e PAPADOPOULOU, E. (2011, eds.), *Πεπραγμένα του Ι' Κρητολογικού Διεθνούς Συνεδρίου / Proceedings of the 10th Cretological Conference*. Vol. A1, Philologikos Syllogos 'Ο Khrysostomos', Chania, pp. 317-329.
- HEUBECK, A. (1983), *Überlegungen zur Sprache von Linear A*, in HEUBECK, A. e NEUMANN, G. (1983, Hrsg.), *Res Mycenaeae. Akten des VII. internationalen mykenologischen Colloquiums in Nürnberg vom 6.-10. April 1981*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, pp. 155-170.
- HOUSTON, S.D. (2004, ed.), *The First Writing. Script Invention as History and Process*, Cambridge University Press, Cambridge.
- HOUSTON, S.D. (2012, ed.), *The Shape of Script: How and Why Writing System Change*, School for Advanced Research Press, Santa Fe (NM).

- ICS = MASSON, O. (1983), *Les inscriptions chypriotes syllabiques. Recueil critique et commenté. Réimpression augmentée*, Éditions de Boccard, Paris.
- JASINK, A.M. (2009), *Cretan Hieroglyphic Seals: A New Classification of Symbols and Ornamental/Filling Motifs*, Fabrizio Serra Editore, Pisa / Roma.
- MAROTTA, G. (2015), *Syllable and prosody in Latin grammarians*, in RUSSO, D. (2015, ed.), *The Notion of Syllable across History, Theories and Analysis*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne, pp. 55-86.
- MAROTTA, G. (2016), *Syllabae, Syllabarum divisio et communes Syllabae*, in FERRI, R. e ZAGO, A. (2016, eds.), *The Latin of the Grammarians. Reflections about Language in the Roman World*, Brepols Publishers, Turnhout, pp. 87-122.
- MEISSNER, T. e STEELE, PH.M. (2017), *Linear A and Linear B: Structural and contextual concerns*, in NOSCH, M.-L. e ENEGREN, L. (2017, eds.), *Aegean Scripts. Proceedings of the 14th International Colloquium on Mycenaean Studies (Copenhagen, 2-5 September 2015)*, Edizioni del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma, pp. 99-114.
- MELINA, J.L. (2014), *Mycenaean writing*, in DUHOUX, Y. e MORPURGO DAVIES, A. (2014, eds.), *A Companion to Linear B. Mycenaean Greek Texts and their World*. Vol. 3, Peeters, Louvain-La-Neuve, pp. 1-186.
- MELETIS, D. (2018), *What is natural in writing? Prolegomena to a Natural Grapho-linguistics*, in «Written Language and Literacy», 21, 1, pp. 52-88.
- NEGRI, M. (1994-1995), Κρητικά γράμματα, in «Minos», 29-30, pp. 87-94.
- NEGRI, M. (2006), *La prime scrittura a Creta: riscoperta, funzioni, complementarietà*, in BOMBI, R., CIFOLETTI, G., FUSCO, F., INNOCENTE, L. e ORIOLES, V. (2006, a cura di), *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, Edizioni Dell'Orso, Alessandria, pp. 1295-1305.
- NEGRI, M. (2020), *Zeus prima di Zeus. Persistenze culturali a Creta fra minoico e miceneo*, in NEGRI, M. (2020, a cura di), *Zeus prima di Zeus e altri studi cretesi. Persistenze culturali a Creta fra minoico e miceneo*, Universitas Studiorum, Mantova, pp. 13-86.
- NOTTI, E. (2020), *Cruces Creticae*, in NEGRI, M. (2020, a cura di), *Zeus prima di Zeus e altri studi cretesi. Persistenze culturali a Creta fra minoico e miceneo*, Universitas Studiorum, Mantova, pp. 89-134.
- NOTTI, E. (2021), *Writing in late bronze age Thera. Further observations on the Theran corpus of Linear A*, in «Pasiphae», 15, pp. 183-202.

- OLIVIER, J.-P. (2007), *Édition holistique des textes chypro-minoens*, Fabrizio Serra Editore, Pisa / Roma.
- OLIVIER, J.-P. (2008), *Les syllabaires chypriotes des deuxième et premier millénaire avant notre ère. État des questions*, in SACCONI, A., DEL FREO, M., GODART, L. e NEGRI, M. (2008, a cura di), *Colloquium Romanum. Atti del XII Colloquio Internazionale di Micenologia (Roma, 20-25 febbraio 2006)*, Fabrizio Serra Editore, Pisa / Roma, pp. 605-620.
- OLIVIER, J.-P. (2013), *The development of Cypriot syllabaries, from Enkomi to Kafizin*, in STEELE, PH. (2013, ed.), *Syllabic Writing on Cyprus and its Context*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 7-26.
- PALAIMA, T.G. (1989), *Cypro-Minoan scripts: Problems of historical context*, in DUHOUX, Y. e PALAIMA, T.G. (1989, eds.), *Problems in Decipherment*, Peeters, Louvain-La-Neuve, pp. 121-187.
- PETRAKIS, V. (2016), *Writing the Wanax*, in «Minos», 39, pp. 61-158.
- PETRAKIS, V. (2017), *Reconstructing the matrix of the 'Mycenaean' literate administrations*, in STEELE, PH. (2017, ed.), *Understanding Relations Between Scripts. The Aegean Writing Systems*, Oxbow Books, Oxford / Philadelphia, pp. 69-92.
- SALGARELLA, E. (2020), *Aegean linear script(s). Rethinking the relationship between Linear A and Linear B*, Cambridge University Press, Cambridge.
- SHERRATT, E.S. (2013), *Late Cypriot writing in context*, in STEELE, PH. (2013, ed.), *Syllabic Writing on Cyprus and its Context*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 77-105.
- STEELE, PH. (2013, ed.), *Syllabic Writing on Cyprus and its Context*, Cambridge University Press, Cambridge.
- STEELE, PH. e MEISSNER, T. (2017), *From Linear B to Linear A: The problem of backward projection of sound values*, in STEELE, PH. (2017, ed.), *Understanding Relations Between Scripts. The Aegean Writing Systems*, Oxbow Books, Oxford / Philadelphia, pp. 93-110.
- STERIADE, D. (1980), *Greek Prosodies and the Nature of Syllabification*, Ph.D. Dissertation, The MIT, Cambridge (MA).
- TMT = CONSANI, C. e NEGRI, M. (1999), *Testi minoici trascritti con interpretazione e glossario*, CNR / Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici, Roma.
- TSIPOPOULOU, M. e HALLAGER, E. (2010), *The Hieroglyphic Archive at Petras, Siteia*, Danish Institute at Athens, Athens.

- VALÉRIO, M. (2007), 'Diktaian Master': *A Minoan predecessor of Diktaian Zeus in Linear A?*, in «Kadmos», 46, pp. 3-14.
- VALÉRIO, M. (2017), *Script comparison in the investigations of Cypro-Minoan*, in STEELE, PH. (2017, ed.), *Understanding Relations Between Scripts. The Aegean Writing Systems*, Oxbow Books, Oxford / Philadelphia, pp. 127-161.
- WATT, W.C. (1994, ed.), *Writing Systems and Cognition. Perspectives from Psychology, Physiology, Linguistics and Semantics*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht / Boston / London.

CARLO CONSANI

Università degli Studi 'G. d'Annunzio' Chieti-Pescara

Via Euclide 4

66020 San Giovanni Teatino – CH (Italy)

carlo.consani1949@gmail.com

NORME PER GLI AUTORI

Le proposte editoriali (articoli, discussioni e recensioni), redatte in italiano, inglese o altra lingua europea di ampia diffusione, vanno inviate tramite il sistema *Open Journal System* (OJS) collegandosi al sito <http://www.studiesaggilinguistici.it> (ove sono indicate le procedure da seguire), utilizzando due formati: un file pdf anonimo e un file word completo di tutti i dati dell'Autore (indirizzo istituzionale e/o privato, numero telefonico ed e-mail).

Nella redazione della proposta editoriale, gli Autori sono invitati ad attenersi scrupolosamente alle norme redazionali della rivista, disponibili sul sito.

Le proposte di articoli e discussioni dovranno essere corredate da un breve riassunto anonimo in lingua inglese, della lunghezza di circa 15 righe o 1.000 battute (spazi inclusi) e da 3 o 4 parole-chiave che individuino dominio e tema dell'articolo.

I contributi saranno sottoposti alla lettura critica di due *referees* anonimi, e quindi all'approvazione del Comitato Editoriale.

Il contributo accettato per la pubblicazione e redatto in forma definitiva andrà inviato tramite OJS nei tempi indicati dal sistema, sia in formato word che pdf, includendo i font speciali dei caratteri utilizzati.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di giugno 2021